ANNO XIX — TORINO, Martedì 10 Agosto 1915 — NUM. 220

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Premiate, non Escluse

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Sul Carso l'azione continua a svilupparsi

Cima Undici nel Cadore occupata stabilmente

Trincee austriache in Carnia espugnate -- Un altro incendio a Monfalcone

Nuove chiamate alle armi delle classi 1876, '77, 1885, '86, '87

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 78)

Comando Supremo, 9 agosto 1915.

Nell'alto Comelico (Cadore), il possesso di Cima Undici venne stabilmente assicurato dalle nostre truppe.

In Carnia, un nostro riparto a difesa del passo del Cavallo fra il Freikofel e Pal Grande, il mattino del 7, attaccò entusiasti trincee austriache e ne scacciò l'avversario. La notte questi tentò, in forze, di riprenderci le posizioni, ma fu respinto con sensibili perdite.

Nella zona di Plava, le nostre truppe hanno occupato alcuni trinceramenti nemici verso Zagora e Peliano, raccogliendovi munizioni, granate a mano e lanciabombe.

Sul Carso l'azione continua a svilupparsi favorevolmente. Nella giornata di ieri l'avversario rinnovò contro il cantiere di Monfalcone il lancio di bombe suscitandovi di nuovo un incendio. Ad onta del vivo fuoco dell'artiglieria avversaria, anche questa volta fu possibile alle nostre infaticabili truppe di domare rapidamente l'incendio.

CADORNA.

Il comunicato del Comando supremo annuncia nuovi successi di non grande importanza nell'alto Comelico (Cadore) e in Carnia. Si tratta di operazioni di assestamento, se così può dirsi, delle nostre truppe per meglio affermarsi nelle posizioni già occupate ed avere libertà di prendere l'offensiva con maggiori forze o di attenersi alla difensiva in condizioni più favorevoli. La Cima Undici ha assunto maggiore importanza pel fatto della nostra avanzata, segnalata ieri, in direzione del forte austriaco di Sexten. Non pare, da quanto dice il comunicato, a proposito di quella Cima, che vi sia stato un combattimento: ma poichè il suo possesso assicura una base alle nostre truppe operanti più a nord, verso Sexten, l'averne assicurato stabilmente il possesso significa che vi sono state trasportate artiglierie e costruite opere difensive e trincee per farne quasi un punto d'appoggio e un perno di manovra.

In Carnia, da qualche tempo non erano accaduti fatti degni di nota. Gli austriaci, sempre replicatamente respinti in tutti gli attacchi che hanno tentato, sia di giorno che di notte, sembra abbiano rinunciato ad assumere l'offensiva su quel fronte, contentandosi di sorvegliare il terreno dalle loro posizioni e di continuare con le nostre truppe il duello delle artiglierie e della fucileria. I nostri alpini, a difesa del passo del Cavallo, forse disturbati dalle trincee austriache antistanti, il mattino del 7 le hanno assalite e se ne sono impadroniti; e attaccati nella notte dal nemico in forze, lo hanno respinto, causandogli gravi perdite.

Nel settore di Plava la nostra avanzata prosegue verso sud-est, lungo il costone di M. Cuk. Abbiamo già accennato come tale direzione tenda verso le difese più settentrionali di Gorizia, e quanto ogni acquisto di terreno verso M. Cuk sia più importante che l'estendersi della nostra testa di ponte di Plava verso est. Infatti l'avanzata verso est non potrebbe proporsi altro scopo che quello di occupare l'altipiano di Locovetz, povero di risorse e non percorso da buone strade; in direzione della nostra offensiva; mentre avanzando verso sud-est, le nostre truppe concorrono all'azione generale contro Gorizia.

Sul Carso l'azione continua a svilupparsi favorevolmente; ma senza che nella giornata del 7 si siano stati notevoli attacchi nostri o contrattacchi degli austriaci, tenuti con numerose truppe. Come è ormai noto, il centro del fronte austriaco sembra fortemente appoggiato all'altura ad est di Doberdò e la sinistra a M. Querceto, con posti avanzati a Cima Debeli. E' appunto dalle falde di M. Quercelo che il nemico ha rinnovato, il giorno 7, i suoi tiri contro il cantiere di Monfalcone, suscitandovi nuovamente un incendio, rapidamente domato dalle nostre truppe. Si può però osservare che ormai il cantiere di Monfalcone non può rappresentare un grande valore per noi, dopo che ne è stato in gran parte asportato il materiale utilizzabile, e tanto più che il nostro naviglio silurante non potrebbe servirsene. Si comprende però che, malgrado ciò, gli austriaci tentino di distruggere quanto più possono gli impianti del cantiere, ormai definitivamente nostro. I loro tentativi non cambieranno certamente le sorti della battaglia sul Carso, sulla quale non possono avere alcuna influenza. Sono azioni che non hanno alcun valore militare e che dovranno necessariamente cessare quando la nostra ala destra sul Carso avrà raggiunto la Cima Debeli.

L.

Un areoplano con a bordo D'Annunzio

bombarda gli uffizi governativi di Trieste

Le impressioni di un triestino ex-prigioniero russo

Roma, 9, notte.
(Viaggio).

L'Idea Nazionale ha da Venezia: « Ieri Gabriele d'Annunzio a bordo di un aeroplano ha volato sopra Trieste. Sopra la città sono stati gettati venti sacchetti bianchi, rossi e verdi ai quali erano attaccati messaggi di saluto ai triestini. Sopra le località fortificate e sugli edifici del Governo sono state lanciate invece delle bombe che hanno raggiunto il bersaglio con effetto. Appena l'aeroplano fu avvistato dagli austriaci fu fatto segno a un fuoco di fucileria e artiglieria [illegible]. Due [illegible] si innalzarono per inseguire il nostro aeroplano, ma l'inseguimento fu vano. Infatti alle 7.30 il nostro aeroplano rientrava incolume.

E' giunto a Roma il primo prigioniero austriaco di nazionalità italiana, che il Governo russo ha liberato e ha mandato in Italia, via Serbia. Il prigioniero liberato, di cui i giornali tacciono il nome perchè ha parenti in Istria che potrebbero essere esposti a rappresaglie, è stato intervistato dalla *Tribuna*.

L'ex-prigioniero ha fatto cogli austriaci la disastrosa campagna dei Carpazi ed è stato fatto prigioniero dai russi in una fuga di una ambulanza austriaca. In Galizia ha visto cose orribili: in guerra fu condotta dagli austriaci con grande brutalità. La popolazione rurale galiziana che si trovava là dove passò la guerra ha sofferto persecuzioni, violenze incredibili, per quanto si trattasse di sudditi di Sua Maestà.

Il terrore, la flagellazione morbosa degli austriaci perdenti ogni giorno toccava ancora le ape. Vedevano [illegible]. I russi giravano su un campo nascosto dietro i pini? Erano le spie. I russi ci aggiravano prendendo scorciatoie ancora ignorate? Erano le spie. Alcuni poveri lagnaiuoli facevano un fuoco per riscaldarsi? Erano presi per spie e fucilati subito, senza processo. — Avevamo freddo, diceva piangendo. — Siamo fucilati! era la risposta. E venivano uccisi come cani rabbiosi, i più feroci, i più ossessionati erano gli ufficiali.

Il prigioniero liberato dai russi dovette assistere all'orribile spettacolo dell'impiccagione di due povere donne galiziane che erano state accusate di aver fatto segnali ai russi. Nessuna prova. Un breve processo indiziario e poi la sentenza, la condanna. Le forche! Gli altri. Le due donne semi-svenute per lo spavento, con un tremulo convulso per tutte le membra furono prese, legate, [illegible] agli alberi mentre la soldataglia intera fumando la pipa assisteva all'orrendo spettacolo. In poche settimane solo nel suo reparto furono impiccati 25 contadini polacchi, tutti per sospetto di spionaggio. Risultò che i russi non avevano bisogno di spie per varcare i valichi dei Carpazi. L'autorità militare austriaca ha incredulito contro la popolazione completamente fedele all'Impero ed alla quale l'occupazione russa parve una liberazione. Fu chiesto al giovane triestino se poteva spiegare gli ultimi insuccessi che condussero alla ritirata russa da Varsavia. — La Russia ha mandato al fronte quasi tutti i suoi ministri, ha mandato interi reggimenti di uomini, ha mandato interi treni intatti e la mandano ai fronte, perchè sono tutti pieni di entusiasmo, fiduciosi nel successo finale. Certo la chiusura dei Dardanelli, l'insufficiente rete ferroviaria, l'enorme consumo delle munizioni in un anno di guerra, la memorabile conquista dei Carpazi, di Leopoli, di Przemysl, richiesero un momento di sosta del quale i tedeschi seppero approfittare. Il giovane triestino spera di potere mandare alla sorella, che trepida per lui, ad A... un saluto, poi, disse, voglio essere fra i primi a piantare il tricolore sulla mia città natale.

L'on. Bissolati a Roma

Roma, 9, notte.

Col treno di Firenze è giunto stamane a Roma, alle 9.35, l'on. Bissolati, in uniforme di sergente degli alpini. E' stato subito riconosciuto, e viaggiatori e ferrovieri hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia al deputato del II Collegio di Roma. L'onorevole Bissolati, sottratto alla manifestazione, è entrato subito nell'ufficio sanitario. L'on. Bissolati era ancora sofferente per le ferite, non ancora rimarginate, prodottegli lo scorso 6 luglio, in un attacco violentissimo dei nostri sul San Michele. L'on. Bissolati intende ritornare al fronte e partecipare a nuovi combattimenti, appena rimarginato, intanto egli è già notevolmente migliorato.

La falsità della stampa austriaca

Roma, 9, notte.

La stampa austriaca continua a pubblicare falsità a nostro riguardo. Ciò che non possono dire i bollettini ufficiali, dati i successi tangibili controllabili sul terreno della nostra offensiva, lo dicono i giornali ispirati dal famoso ufficio della stampa di guerra, e si sa bene come funziona.

Per parare in qualche modo l'effetto della nostra continua avanzata, che non può più essere negata, le gazzette viennesi ci sono messe da qualche giorno a ricamare sul tema di 200.000 uomini che noi avremmo perduto nei combattimenti sul Carso. Inutile dire che si tratta di una grossolana menzogna. Anche questa invenzione reca probabilmente ad esaltare i decorativissimi ufficiali austriaci difensori del campo trincerato di Gorizia. Taluni giornali di Vienna sofisticano sui nostri bollettini di guerra ricorrendo a giuochi di parole ed a reticenze degne della casistica gesuitica, mentre è ormai noto al mondo civile che le notizie diramate dal nostro Comando sono scrupolosamente vere. Un giornale viennese, in mancanza di meglio, arriva ora persino ad inventare un nostro ordine di mobilitazione del 13 aprile scorso, nel quale si sarebbe detto che la chiamata alle armi non avveniva a scopo d'istruzione, e cita il bollettino militare del 19 giugno, nel quale chiunque può constatare non esservi una parola di quanto il periodico austriaco asserisce. Tutto ciò per far credere che, mentre trattavamo diplomaticamente coi Gabinetto di Vienna, avevamo in pretendato proposito di attaccare l'Austria.

Un comunicato del famoso ufficio della stampa di guerra non potendo più insistere di fronte alla nostra asserita sulla inaudita ecatombe di ubbriachezza rivolta alle nostre truppe valorosissime e notoriamente fra le più sobrie che esistano, dice che i soldati italiani erano ebbri di entusiasmo e soggiunge che si trattava di un fenomeno di ubbriachezza antialcoolica. E con questa ipocrisia si ha il coraggio di parlare al mondo civile! Un altro comunicato dello stesso ufficio della stampa di guerra, cerca di sminuire il valore delle nostre occupazioni sul Carso, ma è costretto ad ammetterle, dimenticando che fino a qualche tempo fa il bollettino ufficiale austriaco dava per respinti tutti i nostri attacchi oltre l'Isonzo.

Un altro comunicato dello stesso ufficio della stampa di guerra, rispondendo ad un nostro bollettino il quale annunciava respinto un attacco austriaco, dice che si trattava non di un attacco, ma di una semplice ricognizione di pattuglie mandato a vedere gli effetti dell'artiglieria austriaca sulle posizioni italiane. Lo stesso bollettino nega che la nostre truppe abbiano conquistato alcune trincee austriache sul Pal Piccolo, perchè, aggiunge, « gli austriaci, quando arrivarono gli italiani, si erano già ritirati ». Con queste false asserzioni si crede, mancò a dirlo, di annullare la importanza delle occupazioni. Il colmo è di un giornale di Lubiana, il quale si dichiara convinto che gli italiani non potranno varcare l'Isonzo, mentre è ammesso dagli stessi bollettini austriaci che fervono i combattimenti precisamente sull'altipiano del Carso, cioè oltre l'Isonzo.

Naturalmente, non si ha alcun cenno nella stampa austriaca della nostra continua avanzata, e si finge di ignorare affatto le molte e molte migliaia di prigionieri austro-ungarici caduti nelle nostre mani, con grandissimo numero di ufficiali, pel si parla delle enormi perdite inflitte alle truppe imperiali dal nostro esercito. Ma ormai non c'è più da stupirsi sapendosi che la menzogna è tra le armi di guerra dell'esercito austriaco.

(Ag. Stefani).

Le nuove chiamate alle armi

ROMA, 9, sera.

Una dispensa straordinaria del « Giornale militare ufficiale » pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi, armi e specialità:

a) Militari della classe del 1887 arruolati nei granatieri di tutti i distretti del Regno;

b) Militari della classe del 1886 arruolati nella fanteria di linea ed agli alpini di tutti i distretti del Regno;

c) Militari di milizia territoriale nati nel 1877 arruolati agli alpini di tutti i distretti del Regno;

d) Militari della classe del 1885 arruolati nell'artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno;

e) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877, arruolati nell'artiglieria da fortezza di tutti i Distretti del Regno. Ad ogni buon fine si avverte, per norma degli interessati, che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877, che provengono dalle altre specialità di artiglieria da campagna, pontieri, alpinotti, a cavallo, da montagna e da costa, dopodichè essi, all'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza.

f) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 arruolati alla fanteria di tutti i distretti del Regno. Si avverte che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 che provengono dalle specialità granatieri e bersaglieri.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nella prima ora del mattino del giorno 14 agosto 1915.

Il « Giornale militare ufficiale » dice che con la chiamata della classe del 1876 di fanteria saranno costituiti nuovi reparti di milizia territoriale, secondo le istruzioni che il Ministero della Guerra si riserva d'emanare.

(Ag. Stefani).

La circolare che accompagna il manifesto della chiamate alle armi, dice:

« I richiamati che fossero riconosciuti abili soltanto a servizi di carattere sedentario, meno gravosi, dovranno essere ugualmente incorporati, per essere impiegati secondo le loro attitudini; qualora fossero riconosciuti temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario, meno gravosi, dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per il periodo di tempo ritenuto strettamente necessario, perchè essi possano ricuperare almeno parzialmente le proprie forze.

« Conseguentemente, come fu già annunciato col N. 4.0 della circolare N. 301 C. A., finchè durerà lo stato di mobilitazione o non siano date nuove disposizioni al riguardo, non dovranno più essere pronunziate in seno di commissioni di leva decisioni di dispensa alle chiamate; non essendo applicabili al caso le disposizioni di cui alle lettere D e E, N. 2, par. 16 del regolamento sul servizio della mobilitazione.

« Inoltre, in base alla facoltà [illegible] dall'ultimo comma dell'art. 3 del Reg. sulle dispense dalle chiamate alle armi, il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera B dell'art. 1 del Reg. stesso « ai richiamati che siano addetti alle fortezze, in qualità di elettricisti, motoristi e simili », e dovrà farsi invece il trattamento indicato al N. 55 bis, Tomo III suddetto.

« Analogamente dovranno, in base « alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto agli obblighi di servizio militare », emanate con circolare riservatissima 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte del detto personale e che avrebbero titoli alla dispensa, a sensi della lettera B, articolo 1.o del primo alinea, art. 10 Reg. relativo. Pertanto le Commissioni militari di linea parteciperanno ai Comandi di Distretto interessati i nomi degli agenti che hanno risposto alla chiamata, affinchè i Comandi stessi possano iscrivere sulla matricola la variazione seguente: « chiamato alle armi per mobilitazione e lasciato temporaneamente a prestar servizio presso l'Amministrazione ferroviaria ».

« Si intende che qualora la posizione dei militari di cui trattasi venisse ad essere modificata, come, ad esempio, per l'assegnazione a un Corpo, ecc., la variazione suddetta dovrà farsi seguire da altra, intesa a ben stabilire la successiva posizione del militare, ed a tal fine le Commissioni militari di linea dovranno fare la necessaria partecipazione al Comando di Distretto ».

La visita ai riformati

Anche i nati del '90 e '91 che furono riformati nel '92

Roma, 9, notte.

Il Ministero della guerra comunica:

« A seguito di erronee interpretazioni circa il decreto luogotenenziale 1.o corrente, N. 1166, che chiama a nuova visita i riformati delle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894, si avverte che la visita stessa dovrà essere subita:

1.o Dagli iscritti riformati da Consigli di leva delle suddette leve, compresi tra essi i rivedibili rimandati, ommessi e renitenti che furono riformati durante le operazioni delle leve medesime, pure essendo nati negli anni 1890 e 1891;

2.o Dai militari arruolati con le delle classi 1892, 1893 e 1894, che furono riformati in seguito a rassegna fino a tutto il 31 dicembre 1914.

Naturalmente, alla nuova visita saranno chiamati soltanto gli iscritti e militari che furono riformati per infermità e per imperfezioni suscettibili di guarire col tempo, le quali saranno rese di pubblica ragione con apposito manifesto ».

Nel « Giornale Militare Ufficiale » di sabato prossimo saranno pubblicate tutte le disposizioni in applicazione al decreto.

I Balcani e la minaccia austro-tedesca

Il Presidente del Consiglio conferirà col Re e con Cadorna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.
(Visto dalla censura di Roma)

L'on. Salandra dovrà prossimamente recarsi nuovamente nella zona di guerra per conferire col Re e col generale Cadorna. Nessuna ragione che possa formare argomento di preoccupazione suggerisce questa nuova visita al Quartiere generale e conseguentemente al fronte delle truppe. Le gravi questioni di politica internazionale, che si trovano sul tappeto, rendono assolutamente necessaria la nuova visita dell'on. Salandra al Re, il quale, d'altra parte, viene personalmente informato dal presidente del Consiglio delle direttive che il Governo adotta nelle maggiori questioni riguardanti la vita economica del paese nel periodo della guerra. Quanto alla prossima conferenza dell'on. Salandra coi generale Cadorna, è naturale che il capo del Governo ed il comandante supremo delle truppe conferiscano intorno all'andamento della guerra e sui provvedimenti che il Governo prende per il felice andamento delle operazioni. Questa la sola ragione del forse non lontano viaggio del presidente del Consiglio.

Del resto, se nei vari ministeri regna in conseguenza della guerra una grande attività, grande calma regna invece nelle sfere governative, tanto che parecchi ministri si considerano in questa metà di agosto brevi giorni di vacanza. Lo stesso on. Salandra avrebbe ideato di recarsi per qualche giorno in Toscana. Ma è problematico che gli avvenimenti consentano al ministro degli Esteri di assentarsi. La situazione internazionale attraversa uno dei momenti più delicati del periodo della guerra europea. La doppia attività, militare e diplomatica, della Germania, impone alla Quadruplice un'azione di vigilanza continua per sventare i piani degli Imperi centrali. Nelle sfere ufficiali italiane non si è attribuita eccessiva importanza al tentativo, che, secondo informazioni da Pietrogrado, la Germania avrebbe compiuto attraverso la persona del Re di Danimarca per avviare trattative di pace separata con la Russia. Il risultato negativo del passo, che si afferma essere stato compiuto, non poteva essere dubbio. Il tentativo ha servito soltanto a provare che la guerra sarà condotta ad oltranza fino al logoramento completo di uno dei due gruppi delle Potenze in lotta. Il rifiuto della Russia dimostra altresì la fiducia che essa nutre nell'esito finale della guerra e la sicurezza che essa ha di poter riprendere presto in condizioni vantaggiose l'offensiva.

Assai maggiore importanza dell'affermato passo della Germania si attribuisce, nelle sfere italiane, all'insieme della complessa situazione balcanica attuale. Vivissimo è lo scambio delle comunicazioni tra le Cancellerie della Quadruplice, poichè una voce dell'ultima ora è venuta a rendere più delicata e pericolosa la situazione balcanica; la voce è quella di una minaccia austro-tedesca contro la Serbia. La ripresa delle ostilità contro la Serbia costituirebbe il primo passo del nuovo audace piano degli Imperi centrali, il cui obbiettivo consisterebbe nella congiunzione di un esercito austro-tedesco colla Turchia attraverso la Bulgaria. La semplice indicazione di questo piano ne rileva tutta la gravità. La realizzazione di un piano consimile significherebbe il fallimento completo degli sforzi che gli Alleati stanno da mesi compiendo per il forzamento dei Dardanelli, ma significherebbero altresì alcunchè di più, vale a dire, la definitiva immobilizzazione delle Nazioni balcaniche, delle quali si spera ancora l'intervento a fianco della Quadruplice. Ogni successo austro-tedesco significa la perdita di una delle probabilità di intervento.

La ritirata dei russi dalla Galizia ha avvicinato la Bulgaria alla Germania ed ha reso perplessa la Romania. Orbene, se la marcia degli austro-tedeschi verso la Turchia si avverasse, in condizioni fortunate, ogni speranza di intervento balcanico sarebbe perduta. Però i critici militari dubitano sulla possibile realizzazione di un piano così audace; dubitano sopratutto che sia possibile alla Germania e all'Austria sguarnire i rispettivi fronti di combattimento per realizzare un'impresa così poderosa come lo schiacciamento della Serbia, onde proseguire, attraverso la Bulgaria, sino ai Dardanelli. Perciò nel mondo politico di Roma si ritiene che le voci, oggi diffuse, devono più che altro costituire un ammonimento per una più efficace ripresa delle operazioni degli Alleati ai Dardanelli e una ragione di più per condurre sollecitamente ed energicamente a termine le negoziazioni della Quadruplice per la soluzione dell'atteggiamento degli Stati balcanici ancora neutrali. Il lavoro diplomatico, al quale partecipa attivamente l'Italia per chiarire in modo definitivo l'enigma balcanico, è interessante. Si hanno poche speranze di realizzare l'intervento balcanico a favore della Quadruplice; però si sarà almeno regolata la posizione avversa delle Nazioni che oggi mercanteggiano.

Nulla di notevole nella politica interna, salvo la conferenza che l'on. Salandra avrà domani coi sindaci delle grandi città per udire le proposte onde rimediare all'attuale impressionante rincaro dei viveri.

Per ciò che riguarda le deliberazioni del gruppo parlamentare socialista, nelle sfere politiche romane si giudica che esse costituiscano ben poca cosa. Circa il problema granario e quello della disoccupazione, il gruppo socialista ufficiale non ha fatto che ripetere le norme delle precedenti deliberazioni. Quanto al tentativo di rimettere in vita l'Internazionale socialista, si nota che l'ordine del giorno rivela l'incertezza e lo scetticismo degli stessi proponenti. Rimane la domanda di convocazione del Parlamento per discutere sulla guerra; ma è notorio che, salvo cataclismi imprevisti, la Camera si riunirà in inverno, più che altro per l'esercizio provvisorio.

E.

Il concentramento di truppe germaniche al confine serbo

Roma, 9, notte.

La « Tribuna » pubblica da Salonicco, 7: Da fonti serissime serbe, bulgare e greche con impressionante concordanza di dati, si ha informazione che un grosso concentramento di truppe fresche germaniche, munite di abbondante artiglieria di medio e grosso calibro sta avvenendo sul fronte serbo. Si può calcolare, che fino ad oggi, circa cento mila uomini siano già giunti a rafforzare le linee austriache al fronte serbo. Il maggior segno di attività bellica si osserva presso Orsowa. I recenti bollettini serbi davano notizia di scaramucce, specialmente di artiglieria. Si tratterebbe, secondo le mie informazioni, di azioni preliminari di assaggio che sono il preludio dell'azione a fondo alla quale gli austro-tedeschi si accingono per forzare la difesa serba e giungere attraverso la Bulgaria a dare una mano ai turchi i quali continuano a invocare soccorso dai tedeschi, essendo in condizioni oramai difficilissime, specialmente per la penuria di munizioni. Il morale delle truppe serbe è altissimo, ma lo stesso che gli Imperi centrali preparano è prodigioso. Negli ambienti favorevoli all'Intesa, e desiderosi di intervenire a fianco della Quadruplice, ci si augura che la mossa dei tedeschi sia provocata da un'intensa ripresa di attività degli Alleati contro gli Stretti.

Proposte di pace fatte dal Kaiser allo Czar e da queste respinte

visita speciale della Stampa

Londra, 9, notte.

A Pietrogrado si afferma insistentemente che il Kaiser presentò alla Russia, pel tramite del Re di Danimarca, proposte di pace, in considerazione della caduta di Varsavia. Di questo passo ardono già erano corse voci vaghe. Ora il corrispondente del Times telegrafa che esse vengono confermate dalla Bourse Gazette di Pietrogrado sulla base di informazioni autorevoli. Le proposte inoltrate dalla Germania, secondo un altro giornale, la Velcherniee Vremia, sarebbero queste: la Russia riceverebbe la Galizia e la Germania terrebbe le provincie occidentali della Polonia. Queste proposte di pace separata sono state respinte, secondo i giornali suddetti, come immeritevoli di seria considerazione. La Russia rispose al Re di Danimarca, facendo sapere come sia impossibile, in questo momento, ogni idea di negoziati di pace.

Il Daily Chronicle commenta queste notizie osservando: « La Russia, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia hanno stretto un solenne patto di restare unite fino all'ultimo. E, benchè la fine possa essere ancora lontana, nessuna lusinga teutonica può indurre alcuna di queste Potenze a rompere fede agli alleati. La Russia non desidera una pace che oggi sarebbe ingloriosa sotto molti aspetti: essa desidera vittoria, lo stesso spirito che anima tutti gli alleati, e in questo spirito continueremo la lotta ».

M. P.

Il piano d'avvolgimento tedesco contro l'esercito russo
considerato a Londra come fallito

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 9, notte.

Le ore, che precedettero la caduta di Varsavia, sono descritte in dispacci inviati da Stanley Washburn, il quale rimase nella città fino alla vigilia dell'entrata dei tedeschi. Scrivendo la sera di mercoledì, 4 luglio, il Washburn osservava che la presa di Varsavia era ormai questione di poche ore.

Le ultime ore

« Dal nuovo ponte — prosegueva il giornalista — si vedono esplodere grandi obici tedeschi e levarsi fumee vulcaniche, mentre potenti detonazioni scuotono la città. Un nostro pallone frenato oscilla oltre la Vistola e il cielo è costellato di aeroplani germanici che si abbassano a curiosare qua e là tra i batuffoli di fumo degli shrapnels dei nostri cannoni. Ho contato quattordici proiettili sparati contro un solo aeroplano. Dal tetto dell'Hôtel Bristol è visibile il fumo dei fabbricati che bruciano nei sobborghi dove l'artiglieria tedesca ha suscitato incendi. La città è disertata da ogni abitante che non sia polacco, mentre l'intiera popolazione polacca intende di rimanervi. L'evacuazione, eccezione fatta degli ultimi contingenti di fanteria e di qualche batteria, sembra praticamente completata. L'ultimo treno per Pietrogrado è partito ieri e l'ultimo per Brest Litovsk parte stasera. Fratanto gli aeroplani nemici continuano la loro insensata distruzione di vite e di proprietà: molte bombe furono lanciate lunedì, e si afferma che vi furono 25 morti. Tutti i ponti sono minati. I fili di rame dei telefoni e dei telegrafi vengono tirati già e portati via; e per chi abbia temuto dietro per mesi ai fati di Varsavia, lo spettacolo dei preparativi per abbandonarla nelle mani del nemico riesce molto deprimente. Malgrado il fatto che le granate esplodano alla periferia della città, l'ultima fase della evacuazione si svolge estremamente calma. Truppe stanche e sudicie, reduci dalle trincee, riempiono le strade, ma benchè la desolazione si legga scritta su ogni volto, non si intravede alcun segno di completo abbandono delle speranze. « Con munizioni sufficienti — dice un soldato — batteremo facilmente i tedeschi ». Un altro dice: « Noi non vogliamo la pace. Appena avremo obici in abbondanza, riprenderemo Varsavia. Non possiamo certo lasciarla ai tedeschi ».

Scrivendo poi giovedì mattina il Washburn constatava: « Varsavia è perduta. I ponti si furono fatti saltare stamane, alle 5, e la cavalleria tedesca entrò in città, alle ore 8. Di primo mattino si poteva vedere dalle alture ad est di Varsavia tutto il ciclo punteggiato dalle vampe di granate, che esplodevano appena fuori della città. Il continuo tuono delle artiglierie si avanzava in direzione di Varsavia e pareva preludere all'attacco finale. Attualmente tutto indica che ci saranno soltanto azioni di retroguardia, dopo di che ci ritireremo direttamente sulla linea di Brest. Ritengo che i tedeschi abbiano ormai perduto ogni opportunità di infliggere una sconfitta disastrosa all'esercito russo, il quale si ritira da Varsavia, ammenochè qualcuno degli altri eserciti non ceda terreno prematuramente ».

L'eccellente ordine della ritirata russa

Le notizie delle ultime 24 ore dal teatro polacco vengono qui indicate buone nel senso che, se indicano uno strenuo incalzare degli invasori alle calcagna degli eserciti russi, mostrano pure come il nemico si mantenga incapace tuttora a spezzare l'ordinamento della ritirata del Granduca. Il Times dichiara editorialmente che il piano di avvolgimento concepito dai tedeschi non è riuscito, « Rimane bensì ancora critica — soggiunge il giornale — la posizione di qualche porzione delle forze russe, ma vi è ogni ragione di credere che l'eccellente ordine della loro ritirata verrà mantenuto sino a che tutte le parti dell'esercito russo abbiano raggiunto una nuova e più sicura linea. Nel frattempo i russi si mostrano ancora capaci in vari punti, come nelle adiacenze di Riga, di respingere il nemico e di infliggergli gravi perdite. Cosicchè il costo dell'avanzata austro-tedesca resta sempre carissimo. Ciò viene a confermare che i tedeschi stanno ballando sul teatro orientale con un nemico che è raro illudersi di poter spezzare ».

Circa poi le operazioni odierne vicino a Ossowiec i critici militari russi, secondo un telegramma del Times da Pietrogrado, scorgono in esse lo sviluppo del piano originario di Von der Goltz, di tagliar fuori il fronte più avanzato del nemico mediante mosse simultanee contro Brest-Litovsk da Ossowiec nel nord e da Kholm nel sud. Questo solo divario si riscontra ora, cioè che oggi non si tratta di un obbiettivo staccato ma di una parte di un più ampio piano che i tedeschi si propongono di effettuare in Polonia. Parlando le pressioni esercitate da Mackensen verso Wlordawo e Brest sono direttamente connesse con operazioni presso Ossowiec e, mentre per queste ultime operazioni i tedeschi chiamarono forse dal loro fronte sulla Vistola, Mackensen ha, alla sua volta, concentrato nella regione ad est della strada Trawniki-Wlodawo ben dodici corpi di armata inclusa la guardia. Al tempo stesso, secondo il critico del Novoie Vremia il nemico tenta di impedire un possibile riaggruppamento russo mediante un'intensa attività presso Kovno da una parte e nella regione di Pouvezisk Dvinsk dall'altra. Il corrispondente del Times infine dichiara che sono categoricamente smentite le notizie tedesche secondo cui i russi avrebbero bombardato Varsavia e specialmente quel palazzo reale.

La Germania avrebbe ancora una riserva di 8 milioni di uomini

Esaminando sul Times le dimensioni delle forze austro-tedesche sul fronte francese e su quello russo, il colonnello Repington viene stamane a confermare come fosse una grande esagerazione dire che la battaglia polacca si presentasse veramente mastodontica pel numero delle truppe impegnate. Il Repington infatti calcola che, mentre contro le linee alleate di Francia e Fiandra stanno due milioni di tedeschi, non possano superare i due milioni le forze austro-germaniche impegnate contro i russi. Egli calcola che la Germania tenga tuttora un milione e mezzo di uomini e che l'Austria ve ne tenga mezzo milione.

« E' possibile — scrive egli — che l'Austria abbia in campo qualcosa di più che un milione di uomini, ma i fronti difensivi contro l'Italia e la Serbia e le truppe di osservazione sul confine rumeno debbono assorbire un buon mezzo milione di queste forze; cosicchè è probabile che l'esercito austro-tedesco attaccante i russi non ecceda, estendendo dalle truppe lungo le linee di comunicazioni, i due milioni di uomini. Qualora poi nuovi contingenti germanici siano stati staccati dal fronte occidentale e spediti all'est negli ultimi 15 giorni, è probabile che essi servano solo a sostituire le truppe austriache che sono state tolte di Polonia per inviarle sull'Isonzo e nel Trentino. E questo continuo flusso di forze austriache verso il fronte italiano deve suscitare grandi ansietà nel Quartier Generale germanico ». Fin qui il Repington. Ora, siccome sappiamo che gli austro-tedeschi in Polonia hanno la maggioranza numerica sui russi, è chiaro che la Russia non può avere al fuoco se non considerevolmente meno di due milioni di uomini e se ne può concludere che sulla sterminata area della battaglia polacca opera un totale di non oltre tre milioni e mezzo di combattenti. Naturalmente il Repington aggiunge che non bisogna però credere che tutte le riserve germaniche siano già state usate. Egli scrive infatti: « Con circa quattro milioni di uomini in campagna, incluse le truppe lungo le comunicazioni e pur tenendo conto di una perdita permanente di due milioni, la Germania potrebbe tener tuttora a propria disposizione altri tre milioni di uomini abili alle armi da trenarsi via via in proporzione di 800.000 alla volta. Si tratta d'altra parte di materiale umano generalmente inferiore e se nel corso del prossimo anno continuerà l'attuale rata di perdite e nessun paese nemico potrà essere abbattuto, la Germania non riuscirà a mantenere un effettivo sufficiente nei suoi quadri ».

MARCELLO PRATI.

I tedeschi passano la Vistola
presso Varsavia
L'occupazione di Serok
e l'investimento di Novo Georgiewsk

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del giorno 8:

Sul fronte orientale, il gruppo tedesco si avvicina alla strada Lomza-Ostrow-Ryakow. Su diversi punti l'avversario oppone un'accanita resistenza. A sud di Ryakow è stato raggiunto il Bug ed è stato occupato Serok, alla foce del Bug. Innanzi a Novo Georgiewsk i Corpi d'investimento s'impadronirono delle fortificazioni di Zacrze. Presso Varsavia abbiamo raggiunto la riva orientale della Vistola e del Bug. All'ala destra dell'esercito del generale Mackensen si combatte ancora.

Gli austriaci annunciano
cattura di prigionieri e di materiale

BASILEA, 9, sera.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del giorno 8:

L'esercito dell'arciduca Federico Ferdinando ha continuato ieri l'attacco nel settore tra la Vistola e il Weprz. I Corpi d'attacco avanzarono immediatamente ad ovest del Weprz, hanno respinto il nemico da parecchie linee, si sono impadroniti nel pomeriggio di Lupartow, si sono avanzati verso nord fino al gomito del fiume. Il nemico si è ritirato al di là del Weprz. Anche ad ovest di Tiaukoff le nostre truppe hanno riportato un successo. Il nemico, per parare il nostro attacco, era passato ad una controffensiva la quale si terminata con un a corpo a corpo. Il nemico è stato respinto. Presso Lupartow e Minkowski abbiamo preso 22 ufficiali e seimila soldati e ci siamo impadroniti di due cannoni, di undici mitragliatrici e di due fucine di munizioni. Minacciati dalle truppe austro-ungariche che s'avanzano da sud del Weprz inferiore, i Corpi russi rimasti nella regione della Vistola, a nord-ovest di Ivangorod, hanno cominciato stamane a ritirarsi verso nord-est. Le forze austro-ungariche e tedesche inseguono il nemico tra il Weprz e il Bug. Il combattimento continua. Nella Galizia orientale la situazione è invariata.

La Serbia disposta a trattare
sulla questione macedone?

Roma, 9, sera.

La « Corrispondenza » pubblica informazioni di fonte serba secondo le quali il Governo serbo ha consegnato ai rappresentanti dell'Intesa la risposta al passo collettivo da essi fatto il giorno 5 corrente. La Nota — a quanto si assicura — è concepita in termini di grande deferenza verso le Potenze. Il Governo serbo si dichiara pronto ad aderire al « desiderata » delle Potenze, che sono anche i suoi, a patto però che gli altri Stati balcanici, mossi da eguali sentimenti, non si chiudano in un contegno di intransigenza assoluta e consentano a scendere a trattative. Il Governo serbo si afferma in via di massima d'accordo con le Potenze dell'Intesa, ma non può esporre definitivamente il suo punto di vista finchè non avrà dalle Potenze assicurazioni dalla stessa volontà degli altri Stati balcanici.

Le operazioni nei Dardanelli
secondo il comunicato turco

Basilea, 9, notte.

Si ha da Costantinopoli. Il comunicato ufficiale dice Nei Dardanelli il nemico sbarcò nella notte dal 7 all'8 agosto, sotto la protezione della flotta e di truppe fresche, nei dintorni di Karatchali a nord del golfo di Saros, in due località a nord di Ariburnu. Presso Karatchali respingemmo completamente il nemico che fuggì lasciando sul terreno una vèntina di morti. Le truppe sbarcate a nord di Ariburnu avanzarono il 7 agosto sotto la protezione della flotta. La sera del 7 agosto arrestammo la loro avanzata mediante contrattacchi. Il mattino dell'8 agosto respingemmo gli attacchi nemici e infliggemmo all'avversario perdite terribili; facemmo prigionieri alcuni soldati e ufficiali. Verso Sedulbahr avanziamo da parte nostra sull'ala destra a circa 40 metri avanti contro il nemico. Il 6 agosto respingemmo il nemico che durante due attacchi infruttuosi contro questa ala lasciò 2000 morti dinanzi alle nostre trincee. Il 7 agosto respingemmo tre lunghi violenti attacchi infruttuosi che il nemico intraprese in masse contro le trincee, al nostro centro e la nostra ala sinistra. Respingemmo completamente l'avversario nelle antiche posizioni. Insoddisfatto di aver fallito fallire questi ripetuti attacchi le nostre truppe penetrarono la parte nelle trincee nemiche facendovi 110 prigionieri.

Corazzata turca silurata e affondata

BASILEA, 9, notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale annuncia che un sottomarino nemico ha affondato l'8 agosto la nave turca di linea « Chair Eddin Barbarossa ». Gran parte dell'equipaggio è stata salvata.

Si ha pure da Costantinopoli che la notizia dell'affondamento della nave turca « Chair Eddin Barbarossa » è destinata a produrre una grande impressione nella popolazione ottomana. Per attenuarla, il comunicato ufficiale che annuncia la perdita della nave aggiunge che questa perdita, sebbene dolorosa, non deve scoraggiare menomamente.

« Seppiamo — dice il comunicato — che le altre navi spiegheranno la stessa attività. I loro equipaggi sono animati dal massimo patriottismo e dal medesimo spirito di sacrificio; essi sapranno infliggere al nemico, con audacia e con abilità, gli stessi danni che hanno ad esso causato i marinai valorosi della nave affondata ». (Ag. Stefani).

La *Chair-Eddin-Barbarossa* era una delle più vecchie e grosse navi della flotta turca. Di fabbricazione tedesca, fu varata nel 1891 sotto il nome di *Kurfust Friedrich Wilhelm*. Nel 1910 fu venduta alla Turchia. Era armata da quattro cannoni da 480, due da 280 e da altri pezzi di minor potenza. Dotata di tre tubi lancia-alluri, era lunga 106 metri. Era una delle ire corazzate di squadra della squadra ottomana e la più popolare, perchè grossa e vistosa. Essa alzava abitualmente la bandiera del Sultano nelle riviste navali nel Bosforo.

NEL CAUCASO

Pietrogrado, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 6 agosto, dice:

« I combattimenti continuano su tutta la fronte ».

Piroscafi tedeschi
comprati da armatori americani

New York, 9.

Armatori americani hanno acquistato il vapore tedesco « Steinback », internato a Seattle e lo hanno iscritto nel registro americano.

Il vapore « Rygga » attualmente a Copenaghen, il quale è il quarto piroscafo acquistato dalla Compagnia transatlantica sostenuta da capitali tedeschi, ha pure ottenuto d'essere iscritto sul registro americano.

Il « New York Herald » ha da Berlino: Il ministro della Marina informa che il comandante di un sottomarino ha ufficialmente segnalato l'attacco contro il vapore « Orduna ». Il suo rapporto conferma le dichiarazioni già fatte dal capitano dello stesso piroscafo.

Piroscafo inglese diretto a Livorno silurato
L'equipaggio salvo

Livorno, 9, notte.
(Ritardato).

Giunge notizia alla ditta Oxilia che il piroscafo « Costello », della Compagnia inglese Glynn, navigando sull'Atlantico, diretto a Livorno, è stato silurato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio, composto di 22 uomini, è stato salvato, meno uno. Il piroscafo però è perduto.

L'insegnamento del tedesco
reso obbligatorio nei seminari italiani

Roma, 9, sera.

Dal Vaticano, secondo notizie pubblicate dall'« Informazione », sono state impartite disposizioni a tutti i seminari italiani per rendere obbligatorio l'insegnamento della lingua tedesca. La notizia potrebbe prestarsi ad interpretazioni diverse; ma in Vaticano si dichiara che tale disposizione tende a formare dei sacerdoti che, conoscendo il tedesco, possano, basandosi specialmente sull'insegnamento del catechismo, incominciare a diffondere la pratica della lingua italiana in quelle zone nelle quali essa è meno diffusa.

La campagna per gli armamenti
di un ex presidente del Canadà

Ottawa, 9.

L'ex-presidente del Consiglio, sir Wilfrid Laurier, ha pronunciato un discorso nel quale ha proclamato il dovere di tutti i Canadesi di unirsi per la salute dell'Impero, ma nondimeno non ha propugnato la coscrizione per il Canadà. Laurier ha intenzione di pronunciare discorsi durante la prossima settimana dinanzi ad altre assemblee per incitare i canadesi ad arruolarsi.

In Francia
Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 9.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Nell'Artois, sotto movimentato nel settore a nord di Arras. Un attacco tedesco a nord della stazione di Souchez è stato respinto. Nel settore di Neuville Saint Vaast, ad est della strada di Lilla, i tedeschi, dopo aver fatto esplodere una mina, hanno violentemente bombardato le nostre posizioni ed hanno cercato di uscire dalle loro trincee: sono stati immediatamente arrestati dai nostri fuochi di artiglieria e di fanteria. Nella Argonne, presso la strada Vienne le Chateau Binarville, il nemico ha attaccato a colpi di granate e petardi i nostri posti avanzati e le trincee vicine: è stato respinto sulle sue linee dal nostro fuoco. Nella parte occidentale della foresta della Haute Chevauchée fino a Vauquois lotte a colpi di bombe e di granate e di artiglieria per una parte della notte. Nei Vosgi un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni del Linge, pronunciato verso l'una, è completamente fallito. I nostri tiri di sbarramento hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

La lotta nei Vosgi

Basilea, 9.

Il comunicato tedesco dell'8 dice:

« Gli attacchi francesi con grande e mano da Souchez ed i contrattacchi contro le trincee tolte ieri l'altro al nemico nelle Argonne occidentali sono stati respinti. combattimenti nei Vosgi, a nord di Mounster, hanno ricominciato ieri, nel pomeriggio, ma la notte è passata tranquilla ».

Reggimenti bavaresi decimati
presso Thann?

Lugano, 9, notte.

Correvano ieri, secondo telegrammi da Basilea, notizie assai gravi sui combattimenti in Alsazia. Si affermava che reggimenti bavaresi erano stati decimati tentando un attacco contro Thann. Si raccontava che Dernach, sobborgo di Mulhouse, era stato sgombrato per ordine militare perchè era esposto al fuoco dell'artiglieria francese.

Comunque, da Basilea si udiva l'eco lontano, ininterrotto della cannonata. I lugubri bonti crearano anche altre voci fantastiche e gravi. Ma, come per quelle sopraccennate, è opportuno attendere conferma da fonti più sicure e esatte.

C. D. S.

La popolazione di Belfort
può rientrare nella piazzaforte

Parigi, 9, notte.

Il generale comandante in capo, ha autorizzato il ritorno a Belfort della popolazione fatta sgombrare al momento della mobilitazione. L'autorizzazione riguarda le persone che erano domiciliate in Belfort prima della mobilitazione, che esercitavano professioni e che posseggono mezzi di sussistenza.

Le truppe francesi
stan riprendendo il Congo ceduto alla Germania

Parigi, 9, sera.

Le colonne francesi operano con gran successo nel sud e nell'est del Kamerun. La parte del Congo ceduta alla Germania nel 1911 sta per essere interamente rioccupata dalle nostre truppe. Grande è l'attività delle nostre truppe sulla fronte Gadyi-Bimba. Gadyi fu abbandonata dai tedeschi il cui accerchiamento continua.

(Stefani).

Il campo speciale tedesco di rappresaglia
abolito?

Parigi, 9, sera.

Il « Petit Journal » afferma che il Governo tedesco ha disposto di abolire il campo speciale di rappresaglia in cui erano stati riuniti i prigionieri francesi.

Innovazioni negli Zeppelin

Parigi, 9, notte.

Il « Temps » dice di conoscere le ragioni per cui da qualche tempo l'attività degli Zeppelin è molto diminuita. I tedeschi, non completamente soddisfatti dei precedenti esperimenti, temendo sopratutto i danni degli attacchi degli aeroplani, stanno costruendo dei nuovi tipi. Essi vogliono ottenere una forza ascensionale maggiore per impedire che l'aeroplano voli sopra lo Zeppelin, accrescerne la potenza di armamento, rendere più preciso il lancio delle bombe ed infine proteggerli dalle bombe che gli lanciano contro. Verranno inoltre stabiliti a bordo degli apparecchi per la distribuzione delle onde hertziane che permetteranno di controllare la direzione delle torpedini aeree fino alla distanza di tre chilometri ed anche si aumenterà il numero delle mitragliatrici dei dirigibili.

Probabilmente si vedranno così, fra non molto, delle nuove rappariazioni di Zeppelin e questi potranno meglio sostenersi nell'aria, ma la loro maggiore dimensione renderà pericolosissimo entrare dalle loro tettoie e rientrare.

C. D. S.

Le nostre riserve coloniali

Offerta di eritrei e somali

Roma, 9, sera.

Da informazioni assunte al Ministero delle Colonie risulta che molti eritrei e somali appartenenti alle nostre truppe coloniali hanno richiesto al Governo di essere inviati a combattere insieme all'esercito regolare nelle operazioni contro l'Austria. Queste domande, per ora, non sono state accettate e il Governo — secondo le informazioni in parola — non pensa, per ora, a fare requisizione di uomini nelle Colonie. Gli eritrei ed i somali, ad ogni modo, rappresentano una riserva magnifica di cui non si potrà non tener conto in avvenire, anche perchè questi uomini, guadagnati alla nostra civiltà, hanno dato prova del loro attaccamento dimostrando tutta la loro gratitudine combattendo all'epoca della penetrazione in Libia, con un impegno che era di emulazione per le truppe metropolitane.

Perchè i tre milioni destinati ai ferrovieri
vengano devoluti alla Croce Rossa

Milano, 9, notte.

La Sezione dei ferrovieri milanesi ha questa sera votato un lungo ordine del giorno col quale invita il Governo a devolvere a beneficio della Croce Rossa e dei Comitati di assistenza i tre milioni destinati ai premi ai ferrovieri.

Eccessi imperialistici in un manifesto tedesco
sulle condizioni di pace

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 9, notte.

Qualche settimana fa, il noto pronunciamento dei tre deputati socialisti Haase, Bernstein e Kautsky ha provocato una enorme impressione non solo in Germania. Era infatti la prima volta, dopo la guerra, che il socialismo tedesco prendeva una netta posizione contro il proprio Governo e contro l'azione annessionista degli imperialisti tedeschi. Qualcuno in Germania aveva osservato che la manifestazione socialista appariva alquanto esagerata, perchè il timore di grandi pretese espansioniste sarebbe stato infondato. Le dichiarazioni di alcuni deputati, del Cancelliere e del Re di Baviera sarebbero state fraintese. Oggi, un fatto nuovo ci convince della verità delle affermazioni contenute in quel pronunziamento socialista.

Fra pochi giorni in Germania si discuteranno le basi delle possibili conclusioni di pace. Già i varii partiti hanno avanzato, per quanto con tutta riserva, i loro progetti. Ma nessuno di questi può essere paragonato al nuovo pronunziamento dell'indirizzo imperialistico redatto e firmato da numerosi professori ed industriali tedeschi, che deve essere già stato consegnato a Bethmann Holweg. Esso contiene nelle sue linee generali il desiderata della Germania come base di trattative di pace, e porta tra le altre firme quelle di Meinicke, professore di storia all'Università di Berlino, di Schumacher, professore di Economia nazionale, di von Reichenau, inviato imperiale a riposo e di molti altri. Data l'importanza dei nomi che l'accompagnano, ve lo riferisco ampiamente.

Il pronunziamento parte dal concetto che la Germania deve assicurarsi contro la ripetizione di una simile guerra mondiale rivolta contro di essa, specialmente dopo che anche l'Italia è entrata nel cimento, e così esso traccia le pretese che la Germania deve avanzare come malleveria di una pace duratura.

I. FRANCIA. — Il pericolo francese deve scomparire una volta per sempre. Il popolo tedesco ne sarebbe convinto. Gli sforzi di conciliazione non valgono nulla. La Germania deve liberarsi da questo pericolo, fanto più che l'idea della rivincita non si spegnerà mai in Francia. Quindi la Germania deve indebolire senza riguardi la Francia, politicamente, economicamente e militarmente, migliorando la propria situazione strategica militare di fronte alla Francia. Sarebbe necessario, cioè, un completo miglioramento di tutto il fronte occidentale tedesco da Belfort sino alla costa. La Germania deve conquistare una parte della costa francese settentrionale per una più sicura posizione strategica di fronte all'Inghilterra e per avere migliori sbocchi sul mare. Per evitare ogni contrasto, i proprietari di territori conquistati saranno espropriati e la popolazione del territori occupati non potrà godere di nessuna influenza nell'impero. Sarebbe necessario imporre alla Francia senza pietà una contribuzione di guerra ed attaccare pure i suoi possedimenti coloniali.

II. BELGIO. — I professori tedeschi affermano che, a causa di tanto nobile sangue sparso nel Belgio, questo Stato deve essere occupato militarmente e politicamente ed economicamente dalla Germania. Su questo punto l'opinione pubblica tedesca sarebbe più che mai concorde. Politicamente e militarmente l'occupazione del Belgio sarebbe necessaria come difesa contro l'Inghilterra. Economicamente, poi, il Belgio sarebbe un potente aumento alla forza della Germania. Anche dal punto di vista nazionale sarebbe notevole l'occupazione del Belgio, poichè la popolazione fiamminga tenderebbe a germanizzarsi. Tuttavia anche per il Belgio vale la massima: nessuna influenza politica dei suoi abitanti nell'impero.

III. RUSSIA. — Il problema russo è più complicato. Si capisce che la Germania deve estendersi ad Oriente, ma questa estensione dei confini orientali tedeschi deve dipendere dalla situazione militare e specialmente dal punto di vista strategico. Per ciò che riguarda gli spostamenti di confine in Pomerania, nella Slesia e nella parte meridionale della Prussia orientale, la Germania deve ottenere un territorio di colonizzazione. Ciò assicurerebbe i polacchi prussiani dall'influenza russa e forse anche l'indipendenza della Polonia. Inoltre, la Germania deve ottenere tutti i territori delle provincie russe del Baltico. Una grande indennità dovrebbe essere chiesta alla Russia, ma poichè non potrà la Russia dare del denaro, si pretenderà un compenso in natura: la Germania chiederebbe quindi, non del denaro, ma delle terre. Queste terre devono essere senza abitanti: gli abitanti devono essere mandati nelle provincie interne dell'Impero russo, perchè la Germania intende trapiantarvi i suoi uomini...

IV. INGHILTERRA, ORIENTE, COLONIE. — Coll'Inghilterra i professori tedeschi hanno molti conti da regolare. La Germania deve crearsi ampie vie di sbocco indipendenti dall'Inghilterra. A questo punto entrano quindi in campo le due alleate, l'Austria e la Turchia. L'Austria deve aprire i Balcani alla Germania, la Turchia l'Asia Minore. Si deve perciò assicurare contro la rivalità russa ed inglesi i Balcani, come pure l'Asia Minore. Si devono inoltre promuovere con tutti i mezzi le relazioni commerciali della Germania col suoi amici politici. Non basta: l'Inghilterra deve essere imbottigliata anche oltre mare. In Africa l'Impero coloniale tedesco deve essere rinnovato. Deve essere più forte e più sicuro di quanto lo fu sinora. L'Africa centrale apporterebbe alla Germania un grande territorio, ma di poco valore. Essa ha quindi bisogno di altre conquiste coloniali. La Germania deve avere materialmente la libertà dei mari. Si tratta perciò di fare saltare tutti i punti di appoggio dell'Inghilterra. L'Egitto è la spina dorsale dell'Impero mondiale inglese, aveva detto Bismarck; bisogna dunque colpire l'Inghilterra in questo punto vitale. Se la Germania vi riesce, il canale di Suez sarà sottratto al dominio di una sola Potenza e possibilmente saranno mantenuti gli antichi diritti della Turchia. Infine, si deve strappare il monopolio inglese nel servizio di notizie del mondo.

V. INDENNITA' DI GUERRA. — A questo punto potrebbe sembrare che il massimo delle pretese sia stato raggiunto. Ma v'ingannate. La Germania deve ottenere un'indennità in compenso delle spese sostenute per la guerra, indennità che le renda possibile di ricostruire la Prussia Orientale e l'Alsazia, che le procuri i fondi per le pensioni agli invalidi ed ai superstiti e per indennizzare i privati delle perdite subite e che le permetta di riprendere la corsa agli armamenti. Il pronunziamento si riserva però di fissare le cifre un'altra volta.

Vi è anche nel pronunziamento un sesto punto intitolato: « Nessuna politica di civiltà senza una politica di forza ». Questi professori tedeschi affermano che, discutendo della finalità della guerra, non si può ancora parlare della civiltà tedesca, che appartiene ad un altro campo di discussione. Anzitutto, la Germania deve poter vivere sicura militarmente ed economicamente, prima di pensare allo spirito. E concludono: « Noi non vogliamo che lo spirito tedesco sia messo nel pericolo di venire distrutto. Vogliamo creare uno spirito tedesco un corpo sano. E l'aumento del corpo nazionale che noi abbiamo domandato mira a questo scopo ».

E' questo il primo documento preciso e completo degli imperialisti tedeschi. A giorni si riunirà il Reichstag. I partiti prenderanno posizione su tale argomento. Vedremo allora sino a qual punto la maggioranza dei rappresentanti del popolo tedesco si identificherà col programma che vi ho riferito. Per ora basta sapere che l'hanno firmato note personalità tedesche, sicchè esso acquista il valore di un documento storico che non deve essere trascurato.

F. ROSINA.

Il popolo desidera la pace
perchè i soldati paventano l'inverno nelle trincee
Le pacifiste svizzere per Clara Zetkin

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 9, notte.

Una personalità che segue da vicino gli attuali avvenimenti politici, al passaggio da Lugano mi ha fatto, circa le recenti manifestazioni pacifiste ed imperialiste in Germania le seguenti dichiarazioni:

« Ritengo che le alte sfere imperiali sarebbero molto più disposte alla pace, perchè vedendo in questo momento non sarebbe contraria agli Imperi Centrali. In questo senso devono essere interpretati il manifesto del Kaiser ed il discorso del Re di Baviera. Si penserebbe anzi a concedere la indipendenza del Belgio perchè a questo modo si toglierebbe una grande arma alla popolarità della Quadruplice. Malgrado le sue vittorie la Germania ha un infinito terrore di una seconda campagna invernale. Voi sapete — concluse — che nella politica estera nè i socialisti estremi, nè i professori intellettuali rappresentano una parte influente e direttiva ».

Da altra fonte ho raccolto informazioni nello stesso senso. Anzi mi fu affermato che alla questione della futura indipendenza del Belgio non sarebbe estranea l'opera degli ambienti vaticani che lavorerebbero in questo senso.

Clara Zetkin una delle personalità più note del socialismo internazionale è stata arrestata a Karlsruhe e portata in carcere ammanettata per avere contribuito alla diffusione di un opuscolo proibito dalla censura. Il Comitato centrale dell'Associazione delle operaie avizzare ha pubblicato oggi una indignata protesta dalla quale stralcio qualche brano:

« Non ci è possibile esprimere oggi i sentimenti che ci agitano. Noi possiamo appena dire quanto questo atto di forma brutale ci ha indignato. Sembra dunque che in Germania le masse incomincino a svegliarsi e che un movimento si produca nuovamente fra le donne. Per questo il Governo si è affrettato a fare sparire nel silenzio di una prigione la compagna Clara Zetkin. Ma oggi meno che mai si potrà soffocare la grande idea. Clara Zetkin sembra incarcerata, resa inoffensiva, invece ogni donna alla quale è cara l'opera di Clara Zetkin proverà i sentimenti che noi sentiamo allorchè coloro che ci più amiamo ci sono brutalmente strappati ».

Nella conclusione la protesta invita tutte le donne socialiste avizzare e dell'Internazionale, a esprimere la loro simpatia per la compagna tedesca, vittima dell'idea pacifista.

G. D. S.

Altri documenti belgi
pubblicati dalla Germania
L'Italia nella Triplice Alleanza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* continua a rovistare negli archivi belgi per tentare di dimostrare l'innocenza della Germania nello scoppio della guerra europea. I documenti riferiti non hanno tutti una particolare importanza. Sono notevoli da segnalarsi un rapporto del Ministro belga Greindl del 17 aprile 1909 al suo Governo, concernente la posizione dell'Italia nella Triplice.

« Da lungo tempo — egli scrivava — Berlino e Vienna non hanno più illusioni sopra l'aiuto dell'Italia. Il Quirinale ha delle obbligazioni nei compoti della Germania ed all'Inghilterra, ma tuttavia si tiene legata alla Triplice Alleanza poichè non ha piena fiducia nei suoi nuovi amici ed attende di prendere il partito del più forte, come ultimamente nella questione orientale, in cui l'Italia si è decisa infine di unirsi alla Germania ed all'Austria.

Queste due Potenze tollerano l'Italia nella Triplice Alleanza poichè se l'Italia ne uscisse la Triplice ne perderebbe prestigio. E perciò è possibile che l'Italia, nel caso di un conflitto, non passi tra le file degli avversari. Di più non si spera ».

P. B.

La riunione dei sindaci italiani
per frenare il rincaro dei viveri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

Questa mattina ha avuto luogo in Campidoglio, l'annunciata riunione dei sindaci delle principali città d'Italia, per discutere in ordine ai provvedimenti che conviene sollecitare dallo Stato per frenare, per quanto è possibile, l'aumento dei prezzi sulle derrate di prima necessità. Assistevano per il comune di Roma il pro-sindaco comm. Apolloni, l'assessore per l'annona ing. Orlando, il segretario generale comm. Lusignoli e il comm. Caselli.

Erano presenti: per Ancona, il sindaco Felici e l'on. Pacetti; per Bari, l'assessore Di Cagni; per Bologna, il sindaco Zanardi; per Cagliari, l'assessore Ferrari; per Firenze, l'assessore Serragli; per Genova, l'assessore Lavelli; per Milano, gli assessori Croci e Gianì; per Napoli, l'assessore Epifania; per Perugia, il sindaco Valentini; per Torino, l'assessore Cauvin con l'avv. Rubini; per Venezia, l'assessore Garioni.

Intervennero inoltre per l'associazione dei Comuni, l'on. Lucca, il ragioniere dott. Sturzo e il cav. Franco. Si erano fatti rappresentare dal pro-sindaco Apolloni i sindaci di Palermo, Catanzaro, Aquila.

Nel pomeriggio si sono nuovamente adunati in Campidoglio i sindaci convenuti a Roma. La discussione è stata ispirata al più vivo sentimento di solidarietà nazionale. La assemblea si è riservata di formulare le sue conclusioni e presentarle al Governo.

La conquista di Monte S. Michele

EPISODI EROICI

(Nostra corrispondenza particolare)

Da C., sull'Isonzo, 4 agosto.

La conquista di Monte S. Michele, questa piccola altura che per la sua altezza, 275 metri, appena, meriterebbe piuttosto il modesto nome di colle che quello pomposo di monte, resterà uno degli episodi più belli della battaglia dell'Isonzo. Sei volte abbandonata e sette volta ripresa, questa posizione che domina un tratto dell'Isonzo, e che forma una delle colonne della porta di Gorizia, è ora sprofondata dagli austriaci. Sul Monte S. Michele alcuni reggimenti nostri hanno marcato il loro nome di gloria imperitura. Gli austriaci che hanno preso parte alle azioni svoltesi sulle sue pendici, e che hanno avuto la rara ventura di non esservi morti o di non aver dovuto abbassare le armi, ricorderanno questo nome con un brivido di spavento. Migliaia e migliaia fra essi dormono intorno a questo colle massacrati dalla nostra artiglieria, falciati dalla fucileria e inchiodati alla loro trincea dalle nostre baionette.

Episodio eroico

La storia della conquista di San Michele cominciò con un episodio epico. Sulle sue pendici, salendo a gradinata fino al vertice, gli austriaci avevano stabilito numerose linee di trincee, proteggendole con larghi grovigli di reticolati. In parecchi punti le trincee comunicavano fra di loro per mezzo di stretti corridoi, tortuosamente procedenti in mezzo alla siepe di acciaio dalle punte acute e pungenti. Questi passaggi potevano essere chiusi, costringendo così gli uomini situati nelle trincee avanzate ad una difesa disperata, mentre loro chiusa ogni possibilità di ritirata. Ed in queste trincee erano poste truppe fedelissime, a cui gli ufficiali avevano avuto cura di narrare numerose di quelle storie fantastiche in cui sono maestri i nostri avversari. Inoltre, il culmine del colle era stato trasformato in vero e proprio fortino: vi si prestava mirabilmente la natura stessa del terreno: un lungo costone frastagliato, preceduto da un valloncello su cui avanzavano due sproni rocciosi. La trincea del costone era una vera ridotta, costruita con grosse tavole, tronchi d'albero, materazzature di terra battuta, le feritoie per i fucili e le mitragliatrici piccolissime e chiudibili da uno sportelletto in lamiera. In essa si può dire che gli austriaci avevano messo a frutto l'esperienza di mesi acquistata nella guerra di trincee in altri settori. In una parola, era una di quelle posizioni formidabili, per la cui conquista, in altri settori della guerra europea, si sono impiegati dei mesi. Per reclamare padroni furono impiegate meno di due settimane, e l'operazione si è svolta con una precisione matematica, con una concordia di mezzi che possiamo con orgoglio affermare superba.

Come ho accennato in principio, l'operazione s'iniziò con un episodio epico, di cui avete già notizia in una lettera del vostro Corvetto, ma intorno al quale posso aggiungere qualche nuovo particolare. Per alcuni giorni la nostra artiglieria aveva fulminato le posizioni nemiche, specialmente allo scopo di sconvolgere e rompere la difesa accessoria; indi fu deciso l'attacco della fanteria. Prima però di farla avanzare era necessario di aprire il varco fra un fitto reticolato, seminascosto fra gli alberi di un bosco. A compiere l'opera, temeraria, si offersero numerosi volontari, fra cui non mancavano gli ufficiali e fra questi un tenente di cavalleria che porta un grande nome della nobiltà italiana. Fu pure designato un tecnico del genio. Furono distribuite agli uomini le forti cesoie taglia-fili; alla cintura pesante una bomba a mano. Prima di partire, l'ufficiale del genio, rivolgendosi a quello di cavalleria, gli disse: «Abbracciamoci. L'opera che compiamo, se torneremo, deve rendarci agli e sempre fratelli». E i due uomini si abbracciarono. Poi partirono, mentre istintivamente i presenti s'immobilizzavano nel saluto: saluto che veniva dal profondo del cuore. Non erano gli uomini che così salutavano, ma la compagnia che aspettava di slanciarsi prima all'assalto per la via aperta dagli eroi che già si dileguavano, strisciando nella notte, s'immobilizzava presentando le armi. Poi ogni uomo si pose ad ascoltare, il cuore tremante di emozione.

I volontari, raggiunto il reticolato, si posero all'opera. Gli austriaci per la loro difesa accessoria usano grossi fili di acciaio, che per essere troncati hanno bisogno delle stesse di ambedue le mani. L'uomo che si sforza a spezzare il filo non può quindi difendersi e non ha che un solo pensiero: riuscire. I volontari erano riusciti a spezzare i primi fili, quando dalla trincea lontana pochi metri fu dato l'allarme. Immediatamente fu aperto contro i poveri eroi un fuoco infernale di fucileria e di mitragliatrici. Questi, visti scoperti, anzichè abbandonare l'opera incominciata, la continuarono imperterriti, senza rispondere al fuoco nemico. I due ufficiali incitavano gli uomini a far presto; essi non avevano, del resto, bisogno di incitamenti. In una febbre di eroismo, spinto al parossismo, continuarono a tagliare. Un punto resisteva ancora. Inutilmente già due soldati avevano tentato di compiere l'opera, ma ambidue erano caduti gravemente feriti. L'ufficiale del genio, era un soldato ancora incolume, di un balzo si gettò avanti, urlando al compagno: «Taglia!», e si pose avanti al soldato onde coprirlo con il proprio corpo. L'ufficiale cadde fulminato, colpito da alcuni proiettili. Era stato un attimo, ma quest'attimo aveva bastato: il filo era tagliato.

Non lontano intanto echeggiava un urlo formidabile: *Savoia! Savoia!* Era la prima compagnia di fanteria che alla baionetta si precipitava all'assalto. La lotta fu breve e feroce. I primi soldati giunti, e che incolumi erano riusciti a spingersi fino alla trincea nemica, cercarono di colpire gli austriaci rintanati nella loro difesa. Vi furono di quelli i quali spinsero l'audacia fino ad introdurre il proprio fucile nelle feritoie nemiche, fulminando a bruciapelo quelli che si trovavano dentro.

Mi raccontava un ufficiale, che si trovava all'assalto, di un soldato friulano, che, non trovando incolume che per una sola mano, mirabolose evenienze non insolite nella guerra, ebbe il coraggio di tirare dentro una di queste feritoie sei caricatori, mentre continuava ad urlare: «*Venti fur, pantemis!*» (venite fuori, *pantemis* in friulano si chiamano i grossi sorci che abitano a preferenza le chiaviche).

Aggrappati al monte

All'alba la trincea era in nostro potere, e con essa anche una seconda, destinata ad appoggiare la prima. I nostri soldati si erano attaccati al monte e non dovevano più lasciarlo. Passo a passo, giorno a giorno, i nostri soldati si aggrapparono ad esso, avanzando, mentre l'artiglieria continuava a battere furiosamente il monte. Inutilmente gli austriaci moltiplicarono i loro contrattacchi, inutilmente furono mandati da Doberdò, dalle Pietre Rosse continui rinforzi. Tutti i tentativi fallirono, malgrado che il nemico mantenesse il vantaggio della posizione. Se qualche volta i nostri dovettero lasciare momentaneamente posizioni conquistate, queste restarono per ben poco in mano al nemico, poichè la nostra artiglieria abbatteva con una precisione matematica sopra di esse una di quelle valanghe di proiettili, che giustamente hanno battezzato con un neologismo *riparo di acciaio*, le quali creano delle zone in cui la vita è impossibile, e che separa con una insormontabile barriera i due avversari. Ed in questo metodo la nostra artiglieria mostrò la sua meravigliosa precisione di tiro. Così i nostri soldati riuscirono a conquistare la prima linea del pendio, ma il giorno... in stabilirono stabilmente. Il primo passo era fatto. Ogni giorno verso il basso si avviavano nuovi gruppi di prigionieri. Il primo valloncello non tardava ad essere pur esso preso, e gli austriaci che vi si erano trincerati uccisi o fatti prigionieri. I nostri ormai fortemente stabiliti a semicerchio, erano in alcuni punti riusciti ad incunearsi in nuove linee nemiche, ed i singoli cunei, allargandosi, rigettavano progressivamente il nemico verso l'alto. I nostri erano intanto riusciti a trasportare in avanti alcuni pezzi di artiglieria leggera, con i quali riuscirono a far breccia nelle opere nemiche. In certi punti le nostre posizioni erano così vicine a quelle austriache, che l'artiglieria nostra non poteva più validamente sostenere i suoi, poichè avrebbe rischiato di colpirli. La nostra artiglieria intanto fulminava ininterrottamente l'ultimo costone, prolungando i suoi tiri verso le pendici opposte, rendendo precario l'arrivo dei rinforzi ed il rifornimento dei viveri e delle munizioni.

Dopo alcuni giorni di sosta, il giorno... fu deciso l'attacco generale. Ne seguirono due giorni di lotta epica, i quali furono coronati dal più completo successo: e dettero per bilancio alcune migliaia di prigionieri, numerosi fucili e munizioni.

"Belgio austriaco"

La bandiera sventolò sul costone così valorosamente conquistato; gli austriaci che prima ci dominavano, alla loro volta dominati dovettero indietreggiare sopra nuove posizioni. Parecchi furiosi contrattacchi furono compiuti dal nemico, senza però ottenere stabili risultati. La vetta di S. Michele era ormai perduta per sempre. In questi contrattacchi essi ebbero perdite enormi: mi narrava un ufficiale che il giorno... in un valloncello i nostri trovarono dei veri mucchi di cadaveri ammonticchiati.

Basta del resto aver visto i prigionieri fatti successivamente nelle varie azioni del Monte, per rendersi conto di quanto sia stata travolgente l'opera della nostra artiglieria, ed il furioso slancio della nostra fanteria. Due o tre ore dopo che si erano arresi portavano ancora dipinta sul volto l'impressione di sgomento e di terrore, proprio di chi, scampato da uno spaventoso pericolo, sembra quasi non persuadersi di essere vivo. Un ufficiale austriaco prigioniero diceva giustamente: il vostro Dante ha descritto l'inferno, ma nessuna delle bolge in cui ha posto i suoi dannati è paragonabile ad una trincea colpita dai vostri proiettili, non è una grandine, un diluvio che vi investe il pensiero, la forza di agire, vi fa impazzire. Sono stato su altri fronti, ma non ho mai sofferto qualche cosa di simile, vi erano dei momenti in cui ho desiderato la morte per sfuggirmi da quell'incubo atroce. Per il mio paese sarei ancora ora pronto a dare la vita, ma tornare in mezzo a ciò che ho passato, non so se lo potrei...

E questo discorso non è il risultato di una impressione isolata, ma trova innumerevoli echi, in quanto nei primi momenti riferiscono la maggior parte dei numerosissimi prigionieri.

Ed ogni giorno la nostra avanzata, prosegue lenta, ma sicura. Magnifico fu l'azione che ci fa rapidi padroni del suddetto «trincerone», di cui il comunicato ufficiale ha fatto cenno giorni fa. Era questa una posizione importantissima, poichè domina il passello di San Martino del Carso, e la strada di Doberdò, arteria importante di rifornimenti nemici. Gli austriaci, sloggiati dalla pineta, che i nostri soldati hanno battezzato con il nome di bosco del Cappuccio, si erano trincerati fortemente all'estremo lembo di esso, sopra una linea, che per la sua estensione era stata appunto soprannominata «il trincerone». Dopochè l'artiglieria aveva preparato il terreno, frugando con i suoi proiettili ogni piega del suolo, un gruppo di volontari potè di notte, con successo, tagliare i tratti di reticolato risparmiati dalle nostre granate. All'urlo di Savoia! la fanteria si slanciò all'assalto. L'impeto fu magnifico, tanto irresistibile da rendere la resistenza assolutamente breve.

Come i soldati di Napoleone

Gli episodi di valore collettivo ed individuale innumerevoli. Un ufficiale di cavalleria, dislocato il comando di mitragliatrici, ebbe la superba audacia d'installare la sua arma quasi sulla trincea nemica, pigliando così d'infilata parte dei difensori e contribuì alla vittoria, lasciando con l'alto eroico, sacrificio della sua vita.

Dopo tante prove, far un elogio dei nostri soldati è cosa inutile, bisognerebbe dire ogni qualche cosa si è detto ieri, quello che si dovrà ripetere domani. Senza voler fare della retorica, si può dire che qualsiasi elogio sarebbe inferiore al dovuto.

Con simili uomini non si può far a meno di vincere. Vi ritornano alla mente le parole del principe Eugenio di Beauharnais, pronunciate poco più di un secolo fa, vedendo i soldati agli ordini del generale Fontanelli salire all'assalto di Tarvis (18 marzo 1809) lungo presso cui anche ora si combatte: «Vedete i miei italiani: se avessi avuto sempre essi, non avrei mai temuto di soffrire sconfitte».

Nei primi tempi di questa guerra, quando i nostri cominciarono ad urtare nella prima forte resistenza austriaca, i soldati si adattavano quasi a malincuore alla necessaria guerra di trincee, sembrava ad essi quasi un impedimento al loro entusiasmo, al desiderio di procedere sempre più avanti. Ora a tutte le qualità di valore uniscono una vera virtuosità nel sapere creare quella necessaria opera di rampa.

Sotto i fuochi più intensi, con una rapidità meravigliosa, sapendo trar profitto del minimo riparo offerto dal terreno, improvvisano la prima opera di difesa, che non tarda ad essere completata. Ed i soldati si affezionano alla loro opera, non vorrebbero più lasciarla, che alla condizione di andare avanti. Andare avanti: ecco una parola fatidica, che basta a far sparire qualsiasi stanchezza, a far dimenticare ogni disagio ed ogni pericolo. Mi diceva l'altro giorno un ufficiale: La preoccupazione di noi ufficiali appena comincia l'assalto è di trattenere i soldati, altrimenti correrebbero troppo.

Abbondano i casi di reparti, per i quali dopo una lunga permanenza in posizioni specialmente bersagliate, venne proposto un periodo di riposo all'indietro ed in cui i soldati supplicarono i loro capi d'intercedere per non essere sostituiti in posizioni valorosamente conquistate. Più di una volta il Comando Supremo ha ceduto davanti al desiderio eroico di reggimenti gloriosi.

Nella battaglia del Carso è una fioritura di episodi eroici, magnifici: ci vorrebbe una biblioteca per raccoglierli tutti. Ne dirò uno. L'altro giorno, un nostro reparto aveva occupato una trincea nemica presso M... Mentre buona parte degli uomini si rafforzavano sulla nuova posizione occupata, alcuni soldati facevano l'ispezione di essa. Uno dei nostri soldati scoperse in un'escavazione della roccia, la cui apertura era coperta di paglia, un deposito di bottiglie, la maggior parte *champagne francese*. Le bottiglie erano piene. Gli ufficiali austriaci, persuasi di restare sul posto chi sa quanto tempo, avevano probabilmente pensato di fornire la loro mensa di una piccola cantina.

E' il caso proprio di dire che avevano fatto i conti senza l'oste. L'oste pensò di farlo il nostro soldato, il quale avvisò della sua scoperta i suoi superiori. Fu deciso di sturare una bottiglia e bere alla salute dell'Italia.

Il bicchiere mancava. Ma i nostri sono ingegnosi. Il soldato scopritore prese uno dei tanti bozzoli di shrapnell, di cui era sparso il terreno, vuotò dentro di esso un po' di vino, lo sciacquò e poi offerse da bere agli ufficiali.

Credo sia difficile riportare un brindisi più guerresco, sotto il fuoco, bere il vino conquistato al nemico, servendo da bicchiere un proiettile.

S.

Ufficiali degli alpini in un accampamento in Carnia a 2000 metri

La guerra nella caricatura

Per l'onomastico del Kaiser

Anche i vecchi professori — ufficiali in riposo — indossano le uniformi strette e scintillanti del tempo di pace...

... e quelli che non furono soldati sfoggiano l'ombrello come un fucile e decorano le redingote con le decorazioni tedesche che si dividono le classi, come gli scompartimenti dei vagoni ferroviari.

(Da *Les Annales*, di Parigi, da *Il Mondo*, di Roma).

Musica italiana

— Questi mandolinisti sono tremendi! I loro strumenti a corda sono più piccoli dei nostri, eppure suonano più forte di noi!

(Dal *Mondo Umoristico*, di Milano, dis. di Properzi).

Considerazioni giapponesi

— E' la volta che tra i sette Alleati... l'ottavo sarà meglio che il «paesaggio» rimanga ancora un po'.

(Dis. di *Minos*, dal fronte).

Bestie grasse

— Nonno, se ti avessero preso nella landsturm tu avresti potuto prendere parte al concorso delle bestie grasse. Forse avresti potuto ottenere il primo premio!...

(Dis. *Mezzanotte Rosso*, di Monaco).

Giornali e Riviste

Con un semplicismo un po' spicciolo, anche da collegio che ricordano volentieri le burlate fatte cadere da Arrigo Heine sulle spalle dei filistei tedeschi in genere e dei prussiani in ispecie, e gli entusiasmi goethiani per Napoleone e la Rivoluzione francese, Federico Nietzsche è fatto passare per uno spirito animatore della guerra mossa dalla Germania all'Europa. E' vero che a frammenti — dice uno scrittore del *Mattino* di Napoli. — La sua assimilazione per il '70 stimò ben presto, il poeta di Zarathustra, prima di tutti e più di tutti, sentì quanto lo *spessore* interno andava *sminuendo dopo l'«Impero»*, e meglio di tutti disse che cosa era l'*Impero*. In certe note autobiografiche del 1878 scrisse: «la guerra: il mio più profondo dolore, l'incendio del Louvre». Oggi noteremo angosciosamente: Louvain, Reims, Ypres. Del resto, per lui la *Kultur* tedesca era un'atmosfera insopportabile. Solo uomini di bronzo, come Beethoven, Wagner, Goethe e Schopenhauer erano capaci, senza guastarsi i polmoni, di respirarla. Federico Nietzsche ha, fra l'altro, il merito di aver compreso a fondo un fatto, che la guerra svela oggi universalmente: quanto poco siano europei i tedeschi. Perchè la sua filosofia e la sua lirica, ancor più che l'avvento del Superuomo, s'erano imposte la finalità di creare nella Germania, così folta di anti-europei, gli europei. Gli avvenimenti reali della sua vita furono, non la guerra franco-tedesca, ma la Tragedia greca, Schopenhauer, Wagner e la mediterraneizzazione dell'arte tedesca. Fu perciò un nemico acerrimo dei professori universitari e dello Stato. Ah, certo non avrebbe oggi o dopo l'enorme conflagrazione letto i proclami di Guglielmo II con l'animo eroico e intenso con cui Giuliano Sorel in *Rouge et Noir*, meditava e assorbiva in sè il *Memoriale di Sant'Elena* di Napoleone. Forse, se fosse vissuto, in qualche carteggio intimo, nelle autobiografie, avrebbe anch'egli chiamato la Germania del 1916 un pericolo europeo. Tale è tutto per noi che siamo i mediterranei veri: il pericolo assai saldo e concreto e tutto in armi. A considerarlo, come sembrano lontani i tempi arcadici e sbadati degli Stati Uniti d'Europa, comandati dal Kaiser, e le chiacchiere oziose sul pericolo *giallo e americano!* Nel primo anniversario della gran guerra può ben dirsi, più ferma, meno nebulosa coscienza ci sè ha l'Europa. Bismarck stesso non ne negherebbe ora più l'esistenza.

***

Un giornale stampa un articolo pubblicato 44 anni fa dall'*Osservatore Romano*, nel quale si cercava di dimostrare che gli Hohenzollern sono di origine romana, imparentati coi Colonna. Ecco, nella sua integrità, la vecchia nota: «In questo momento, in cui la universale attenzione è rivolta al Re di Prussia, sollevato all'impero di Germania, tornerà utile ricordare che in reputati storici antichi e moderni, massimamente tedeschi, leggesi essere di *romana origine* la famiglia degli Hohenzollern o Brandeburgo, alla quale l'eletto imperatore appartiene. Ella Rischerio nel suo libro *Opus genealogicum*, stampato a Francoforte l'anno 1982, a pagina 372, racconta che la medesima ebbe per capo Pietro Colonna, uno degli ultimi rampolli del celebri conti Tuscolani, dal quale discende altresì l'attuale casa Colonna. Soggiunge il citato scrittore che il detto Pietro Colonna fiorente da Roma circa l'anno 1400 per ragioni politiche, si ricoverò sotto la protezione di Arrigo IV, in Svevia, ove uno dei suoi figliuoli per nome Burgardo, padre di Federico I, prese dal castello colà fabbricatovi il nome di Zollern, che fu cambiato poi in quello di Hohenzollern. In prova di questo fatto abbiamo sotto gli occhi una serie di documenti, dei quali ne sceglieremo tanti che bastino al nostro scopo. Il Pontefice Martino V (Colonna) in un Breve del 28 maggio 1424, scritto a Vladislao, Re di Polonia, nell'occasione che sua figlia Edwige avevasi a contrarre le matrimonio e Federico Hohenzollern, Burgravis di Norimberga, Breve pubblicato in parte dal Contelorio, archivista della Santa Sede nella vita di quel Pontefice, pagine 42-46, dice chiaramente che la casa Hohenzollern era di origine romana e sua consanguinea. La parole del Breve, volte dal latino, così suonano: «Avendo inteso che tua figlia Edwige sia stata promessa in consorte al nobile giovane Federico marchese di Brandeburgo, ci congratuliamo perchè contraesti vincoli di amicizia con la nostra stirpe della Colonna, nella quale siamo nati. Imperocchè come abbiamo inteso dai nostri antichi i quali ci riferirono la tradizione dei loro maggiori, la nostra casa della Colonna, romana, e quella degli attuali Burgravii di Norimberga, la quale si chiama romana (*quale romana dicitur*) derivarono dallo stesso stipite».

***

La Reale Accademia dei Lincei comunica, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, le seguenti notizie più recenti scavi a Roma, in via Casilina, a destra del vicolo dei Carbonari, nella località Marranella, eseguendosi lo sterro per le fondazioni di una nuova casa, si è rinvenuto, ad un metro di profondità, un sarcofago di marmo, sul cui fronte è scolpito un prospetto di edificio sostenuto da due pilastri e sormontato da un frontone con due acroteri. L'edificio ha nel mezzo una porta semi-aperta, ai cui lati sono divise ciascuna in due riquadri: in quello superiore di sinistra è una squadra; quello di destra è vuoto; i due inferiori hanno ciascuno un bastone in forma di anello. A sinistra ed a destra sopra due cartelli squadrati ed ansati con iscrizioni greche ricordanti i nomi dei defunti. Vi furono seppellite due donne di nome Prisernia, probabilmente di famiglia che ebbe origine da *Prifernum*, della quale sono conosciuti tre individui. Nella stessa via Casilina, pure in località Marranella, si rinvenne un'iscrizione di colombario, ricordante un Publio Valdio Astragalo. Un'altra iscrizione, pure in lastra marmorea, ricorda un Teseo ed una Campulisia che fecero la tomba ad un loro bambino; dove è da notare che del nome Campulisia non si conoscono altri esempi. Sulla via Casilia nella tenuta del Pino, si è trovato un cippo sepolcrale con iscrizione postale da un Tullio Tulliano alla sua sorella. Un sarcofago marmoreo con targa preparata per la iscrizione, che però non fu incisa, fu rimesso in luce sulla via Salaria, nella proprietà Mayer, e precisamente sull'angolo di via Palestro. Nella tenuta di Torre Spaccata, di proprietà Torlonia, fra le vie Casilina e Tuscolana, presso l'*Osteria del Curato*, fu scoperto un grande sarcofago marmoreo, sul cui fronte appariscono nel mezzo il clipeo coi busti dei defunti, sostenuto da due Eroti volanti. Sotto il clipeo sono due corazze incrociate. Il volto della donna è stato lesoro.

***

La guerra non allontana e non spaventa la selvaggina. Leggiamo nel *Cacciatore Italiano*, in un articolo dell'avv. P. Parascenzolo che alcuni cacciatori, ora guerrieri al fronte, diverse volte hanno preso delle lepri guizzanti fra le gambe dei soldati avanzanti per occupare qualche posizione. Un mattino ne furono prese tre sette, che, spaurite dalla fucileria, andarono in senso opposto e capitarono nella linea dei nostri soldati. Altri cacciatori mobilitati hanno scritto di qualche stupore di pernici che non era scampato neanche allo scoppio degli shrapnels. Ancora sono, in tempo di pace, tanto guardinghe, in Polonia i giornalisti hanno descritto i numerosi stuoli di pernici che si sono alzati avanti ad una schiera di cacciatori che andava alla carica. Sulle Argonne si sono fatti addirittura i tiri a bersaglio su d'un povero lepre che correva tra scalée di carne vivente dei soldati e tra le trincee francesi e quelle tedesche.

***

Dina Galli ha fatto la marionettista. Come, quando, dove? — domanderanno le lettrici, colei fervide ammiratrici della brillantissima attrice. Pochi giorni or sono a Bologna — assicura lo *Sfinge* — alla «Casa del soldato». Centinaia di soldati reduci dal fronte, feriti o malati, furono invitati ad assistere ad una rappresentazione di marionette. Si recitò la commedia *Sposa il Signore*. Dina Galli, che assisteva alla rappresentazione, insistentemente pregata, si prestò a entrare nel casotto, e disse la parte della «prima attrice» nel terzo atto. Superfluo riferire che la marionetta, a lei affidata, recitò benissimo. Alla fine della commedia la nostra graziosa attrice fu acclamata, ed alla chiara rivolse belle parole ai forti soldati d'Italia e augurii alle loro mamme.

Busta speciale per Militari
contenente 250 grammi di cioccolata finissima
Si spedisce raccomandata per la Zona di Guerra, inviare vaglia di L. 1,50 con indirizzo ben chiaro a
GIOVANNI RAPETTI, Ditta MORIONDO e RAPETTI
TORINO — Via Roma, 20 — TORINO

Istituto Moderno Via S. Gulliari, 4 TORINO
10 Agosto apertura anni di ripetizione
CONVITTO — ISTITUTO — LICEO — TECNICA — GINNASIO

BUSTI presti e su misura
Ambrosio Azzoni - Milano
Via S. Margherita, 18 — Catalogo Gratis.

Articoli per CASA e CUCINA
BANDIERE di tutte le qualità — LEONCINI - CORDONI - BANDE - VALIGIE

Per Militari
SCALDINO Isbirella
Brevettato
a spirito o benzina
Inviando lire 8 si riceve franco
Ernesto Magazzini BIANCHI Via Vietti TORINO
Assortimento FORNELLI d'ogni genere

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUMI, corso Francia, 17, piano III. Ore alle visite: 10-11; 14-17, 19,30-20; giorni festivi 10-12

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, 11a Genova, (angolo via Garibaldi, sotto portici) compra e vende diamanti, Oro, distempera pellicole — (Casa antica, seria e confidenziale).

L. 10 Problema Risolto.....!

L'impareggiabile GACCUM (a base di resorcina) dimagrisce senza sforzo da cura e senza intossicare il vino. Birra e cognac, alcool, liquori, bevande, vengono allontanate colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per dimagrire sopra la vita di qualsiasi persona nei Regni e Colonie L. 10,50. Contro assegno L. 11.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 16
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Gaccum"

Profumeria Cosulich **PASTA** Ingl. Brev.
la «bete pensiere», Polvere insetticida.
Via Po, N. 34, accanto al Teatro Regina.

Grande Liquidazione
300 BICICLETTE
Primarie marche - Splendide garanzie lire 70 a 150
Via Carlo Alberto, 22.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - Festivi dalle 10 alle 11

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 14-15

ISTITUTO BOBBA
Corso Principe Oddone, N. 49 (primo piano) Stazione
Aperto in settembre per ripetizioni.

CONCORSO.
Consorzio Sanitario di Villeneuve.
Medico consorziale della prima circoscrizione stipendio L. 2500 lorde, salvo disposto art. 72 capitolato visibile nell'Ufficio consorziale, con indennità di L. 200. Scadenza 15 settembre 1915.
Presidente: FIORAVANTI.

COMUNE DI LA LOGGIA
Tenuta Carpeneto.
Lotti diversi: Da vendere pioppi Canadesi, pioppi Trapanati, ippocastani, querce sciamose. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione della Tenuta o dal geometra PIETRO BESCHIS, Moncalieri.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi delle stagioni e dell'apparato digerente, con tavola anatomica, medaglie e onori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

Torino, 1915 — Tip. FRANCATI e C.

Il Consiglio provinciale di Torino
rielegge presidente l'on. Boselli

In ottemperanza alle disposizioni di legge il Consiglio provinciale si è riunito ieri in seduta ordinaria per procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza e per la discussione del conto consuntivo e di altri argomenti d'ordinaria amministrazione. La seduta fu presieduta da S. E. Boselli, assistito dal consigliere vice-segretario Balla. Assisteva pure, in qualità di commissario regio, il prefetto comm. Verdinois.

Fatto l'appello dei presenti, da cui risulta la presenza di 48 consiglieri, il presidente invita il Consiglio a procedere alla votazione della Presidenza.

Dallo scrutinio dei voti risulta rieletto a presidente S. E. Boselli con 45 voti (3 schede bianche); a vice-presidente risulta rieletto il consigliere senatore Paliberti; a segretario il consigliere Alberto Badini-Confalonieri, ed a vice-segretario il consigliere Angela.

Il patriottico discorso dell'on. Boselli

Proclamato l'esito delle votazioni, il presidente pronunzia, religiosamente ascoltato, un elevato e patriottico discorso.

L'on. BOSELLI, dopo aver ringraziato per la rielezione, rivolge il saluto della Provincia di Torino ai soldati italiani che gloriosamente combattono. Eppoi segue:

« Soldati meravigliosi per il patriottico entusiasmo, per l'ardimentoso valore: meravigliosi soldati non misurano i pericoli, sprezzano le insidie e compiono i miracoli; vincono dove parevano inaccessibili le asprezze vette, i formidabili ripari, dove pareva che fosse un sogno la vittoria: meravigliosi soldati muoiono intrepidi col nome d'Italia sul labbro, e feriti, anelano di tornare alle combattute battaglie. Vengono dessi da ogni contrada della penisola ad affermare la grande unificazione dell'edificio nazionale, a suggellare sublimemente la unanimità dell'anima italiana per i diritti e per l'avvenire della Patria. La stampa italiana, la stampa dell'Italia tutta appare e vale nel suo fortissimo vigore, nella generosità dei suoi impavidi impulsi. Si combatte per restituire alla Patria le terre invocate, si combatte per la dignità civile e politica dell'Italia nel mondo.

« La virtù latina passa nel dominio della tradizione classica alle testimonianze di imminenti eventi. La civiltà umana nasce che, sorge la nuova Italia, e sarà un nuovo presidio e una nuova forza di idee e di volere sacrato ad ogni giusta rivendicazione nazionale. L'Italia è superba dei suoi figli: il cuore della Nazione si leva e una nuova storia comincia. Sia piena la letizia dei forti e fortunata ogni impresa. Onore a chi cade, a chi cade recando in campo il grido liberatore delle Alpi, delle pianure, dei mari italiani! Onore di domestica gloria e di domestico cordoglio a coloro che, a prezzo del loro sangue, rinnovarono gli ardimenti del Piemonte guerriero! Nei desolati focolari, nelle ore in cui piangono le madri e le spose, irraggia l'immagine della Patria riconoscente e si propaga l'inno che suona immortale sulla tomba degli eroi. L'anima di re Umberto, alleggiando sui futuri destini, esulta tra quelle dei valorosi morti per la grandezza della Patria ed esaltano, intorno ad essa, le anime tutte dei martiri e dei combattenti che, salendo i cieli, morendo a Bezzecca, invocarono la liberazione che oggi si compie.

« Da questa fallibile città che udì il grido di Carlo Emanuele I, donde due Re mossero alla riscossa contro l'oppressore straniero, l'animo nostro segue Vittorio Emanuele III col sentimento delle invitte tradizioni Sabaude, coll'ardore del sentimento italiano. Il Re, sempre popolarmente ispirato, saldo e sapiente custode delle pubbliche libertà, auspice dei rinnovamenti sociali, è oggi mirabilmente valoroso fra le schiere dei valorosi, è oggi l'assertore sovrano, l'esempio motivatore alle magnanime gesta.

La commemorazione di Tommaso Villa

Mentre è tutta la commozione dei nostri italiani, mentre tutti battere, nella sua Torino, il cuore di un uomo insigne, che diede alla Patria le più belle idealità della sua vita, che diede a questa guerra nazionale tanta parte dell'anima sua fino agli ultimi giorni della lunga e travagliata infermità. Egli non appartiene a questo Consiglio, ma egli era partecipe ad ogni intento della nostra Provincia, tante opere promosse alle quali il nostro Consiglio si associò, ne pare qui sia stato fra noi. Onde il rammentarlo corrisponde al certo al vostro sentimento. E sia un mesto saluto alla sua memoria, sia un rapido ricordo, che a commemorare Tommaso Villa nè quest'ora lo... né sarebbe un compito breve. Tommaso Villa ebbe intelletto luminoso, dottrina nelle leggi e nella politica, cultura vivida e peregrina: alla fiamma di Ancelo Brofferio temprò l'ingegno, nella consuetudine di Giambattista Bottero scelse la propria via per l'agone della politica militante: fu eloquente per il fulgore della parola, per il nerbo delle idee, per la commozione dell'animo appassionato; nel Foro trattò con efficacia e con acume la ragione civile, signoreggiò, fascinatore stupendo, nei cimenti penali: nell'Assemblea parlamentare ebbe persuase ed infiammò, sempre ricco, vigoroso ed arguto e, quando, dopo Montana, non disperò di Roma, segnò una memorabile pagina di storia italiana; Presidente della Camera dei Deputati, fu esperto nel dirigere, studiosamente capace nel discernere qualsiasi più intricata proposta, e, mentre volle libera la tribuna, ne custodì, con severità imperturbata, le norme regolatrici; Ministro dell'Interno, diede rinnovamenti che avrebbero esercitato vagliatamente le energie locali in provincie ricondotte con un liberale decentramento: riordinatrigilli, iniziò riforme feconde, provvidi ordinamenti e, quando a taluno dei suoi più ardenti pensieri mancò il consenso dei legislatori, egli lottò con perseverante schiettezza, ma senza odiose asprezze; negli anni fecondi della sua giovanile poetizzò in scritture leggiadre, allacciò la scena dialettale e la italiana e fu giornalista agitatore, pungente, brioso, non volgare; lo favorì il genio delle Esposizioni e ne scaturiva quella meravigliosa varietà e novità di idee che die' impronta alla sua incomparabile volontà creatrice e ordinatrice; onde più volte in Torino si celebrarono magnificamente i trionfi della industria, dell'arte, della scuola, di tutte le istituzioni civili. Come a voto raccolse la nobile e gentile ispirazione di tre elettissime donne e l'Istituto per le Figlie dei Militari sorse e fiorì; saldo e fidente nei suoi convincimenti, egli era franco, reciso e talvolta vibrato ed austero nel sostenerli, ma serbava la cordialità delle maniere anche fra la discordia delle idee; mente indagatrice, cuore aperto e benefico, accoglieva lietamente, argutamente conversava, pronta la cella, colorito il discorso, simpatico il sorriso, amichevole il saluto; nelle domestiche affezioni usava fine tenerezze e sollecitudini squisite, laonde la tanto amato e tanto oggi si piange; insomma, onorevoli Colleghi, l'amenno Villa fu un uomo di idealità.

E significando la idealità di Tommaso Villa nelle sue manifestazioni più spirituali e più serene a me tornano insanni le fuggevoli, ma non dimenticabili ore trascorse con lui sopra una cima delle nostre Alpi maggiori ad onorare la memoria di un uomo del Signore, santo per la carità e, nella solitudine pensosa, fervente per la Patria. Al cospetto di quella natura maestosa, alla favella di quei firmamenti, in mezzo agli algidi fasci granitosi, la mente di Tommaso Villa, visibilmente ispirava con all'radice, e nelle sue parole conquistatrici si rivelavano le alte e soavi lezioni di quelle ispirazioni infinite.

Così lo spirito di Tommaso Villa si apprestava nato felicemente ad intendere e a raffigurare tutte le vocazioni dell'anima umana.

Alla chiusa del discorso il presidente si rallegra con S. E. Boselli per la nuova eloquente prova di fiducia datagli dal Consiglio; prova di fiducia che ha in quest'ora un'alta significazione inquantochè l'on. Boselli, deputato illustre del Parlamento, ha legato il suo nome alla guerra che si combatte per il compimento dei destini italici, il cui compimento è sacra eredità lasciataci dai nostri maggiori. E perchè fra quanti nostri maggiori che diedero preziosi contributo alle fortune d'Italia vi fu pure l'onorevole Villa, alla memoria del quale oggi pare invia anche lui un mesto saluto.

Ai meriti di Tommaso Villa rendono pure caloroso omaggio i consiglieri BARBIONI, FROLA e FERRERO DI CAMBIANO.

Un telegramma a S. M. il Re

BISTOLFI, fra l'attenzione del Consiglio, propone che le elevate parole del presidente ed i sentimenti del Consiglio siano rassunti, con una significazione di omaggio e di devozione, a colui che impersona la Patria: a S. M. il Re.

La proposta viene accolta da una lunga acclamazione. Tutti i consiglieri, meno quelli del gruppo socialista, si alzano in piedi.

Un po' di burrasca

Domanda quindi la parola FRANCESCO BARBERIS, il leader dei socialisti intransigenti. Premesso che non intende fare questione di persone, ma di principii, protesta con parole vivacissime contro la guerra e contro coloro che del patriottismo fanno una speculazione (*rumori*). « Sissignori, — esclama il focoso tribuno popolare, — molti fanno della guerra una speculazione; e ciò è vergognoso; come è vergognoso che si faccia dell'accattonaggio guerresco come si fa persino sulle cravatte » (Francesco Barberis allude agli inviti a sampe pubblicati sulle vetture tranviarie per la raccolta del soldo quotidiano pro' soldati).

A queste parole si elevano da ogni parte della sala vivi di protesta.

PRESIDENTE: — La prego di non offendere la dignità della patria.

BARBERIS continua dicendo che le sue parole potranno essere utili oggi: ma troveranno approvazioni nel non lontano avvenire, così e come è avvenuto per le sue proteste contro la guerra libica.

Dalla tribuna una voce grida: — Ma non dica sciocchezze.

BARBERIS: — E' inutile che si tenti di provocarmi anche dalla tribuna. Tanto io non mi altro quando credo che sia mio dovere di parlare contro tutti i soprusi e tutte le prepotenze.

SAUDINO: — Parlando di prepotenze e di soprusi la tema di guerra può indirizzare le sue parole ai tedeschi.

BARBERIS: — Io li indirizzo a tutti: tedeschi o non tedeschi.

ANGELA: — Io condivido il pensiero di molti vostri compagni ritornati dal campo feriti e posso assicurarvi che è molto diverso da voi.

GHERARDINI. Spiega che il gruppo socialista non avrebbe chiesto la parola se il consigliere Bisolfi non avesse proposto l'invio di un telegramma al Re.

BISTOLFI spiega che non per impulso di partigianeria, ma perchè nella persona del Re è simboleggiata la Patria, ha creduto che fosse doveroso l'invio del telegramma da lui proposto.

SABBIONE legge un brano di discorso di Gherardini, nel quale è detto che anche i socialisti sapranno fare il loro dovere di cittadini contro lo straniero prepotente.

GHERARDINI risponde che le sue parole non soffrono d'incoerenza. Incoerenti sono invece coloro che, essendo neutralisti con Giolitti, sono diventati interventisti con Salandra. E poichè si è invocata — aggiunge — la conciliazione degli animi, egli ricorda che è in corso un processo contro persone non colpevoli d'altro peccato che di avere opinioni che ad altri non garbano.

Sull'elezione di Bussoleno

Sull'elezione del consigliere per Bussoleno contestata per sospetto di irregolarità, il Consiglio aveva nominato una Commissione, presieduta da Palberti, la Commissione, dopo inchiesta, ha presentato una relazione favorevole alla convalidazione dell'eletto (il consigliere Viglongo), perchè nulla era risultato che potesse confermare il sospetto che per parte del candidato o dei suoi fautori si siano compiute irregolarità sostanziali. E' risultato soltanto che alcuni elettori avrebbero votato senza entrare nella cabina.

DI ROBILANT non solleva obbiezioni contro la proposta della Commissione, ma, ricordando che una decisione della quinta sezione del Consiglio di Stato ritiene che sia obbligatorio, sotto pena di nullità, l'uso della cabina, si domanda se non sia imprudente convalidare una elezione che può venire poi annullata.

Sull'argomento interloquiscono diversi consiglieri, ed il Consiglio accoglie quindi una proposta di Sabbione per una sospensiva in merito.

Per l'apertura della caccia

RASTELLI riconosce che la deputazione ha sempre svolta azione benefica per la tutela della selvaggina; riconosce pure che è difficile in materia di caccia accontentare tutti i desiderii. Come presidente della Società dei cacciatori, crede però che una soluzione equa e bene accetta da tutti sarebbe quella di aprire la caccia in pianura il 15 agosto e in montagna il 29 agosto.

COUCOURDE risponde che la Deputazione, dopo di avere vagliato tutti i desideri, ha ritenuto che la data più opportuna per l'apertura della caccia sia il 29 per la pianura e per la montagna.

Parlano BOUVIER e PASSERIN D'ENTREVES.

In sede di votazione il Consiglio respinge la proposta Rastelli, di aprire la caccia in pianura il 15 agosto.

Resta così fissata la data di apertura il 29 agosto, per la pianura e per la montagna.

Provvedimenti contro il rincaro del grano e delle carni

DI ROBILANT presenta e sostiene un ordine del giorno per invocare provvedimenti contro l'illecita speculazione che si fa sul grano e sulla carne, e che rincara in modo allarmante questi due generi indispensabili alla pubblica alimentazione.

BUOZZI vorrebbe che l'ordine del giorno fosse più ampio, particolareggiato e concreto, e cioè che venisse invitato il Governo a fare acquisti di grano all'estero, ad abolire il dazio sulle carni ed a proclamare l'abolizione del dazio sul grano fino al raccolto dell'anno prossimo.

FALCHI si dichiara contrario al componimento, e particolarmente alla requisizione del grano, che disturberebbe ed allarmerebbe tanti agricoltori. Altri provvedimenti invece egli crede utili a conseguire lo scopo, come quello, ad esempio, di una maggiore osservanza del decreto sulla mietitura, ecc.

GIBELLARDONI presenta un ordine del giorno invocando: 1.o l'acquisto massimo di grano all'estero; 2.o la requisizione dei prodotti per il trasporto; 3.o la requisizione del grano; 4.o il mantenimento dell'abolizione del dazio sul grano e sulle carni.

BUOZZI insiste perchè si proceda alla requisizione sul prezzo di L. 30 al quintale.

La lunga discussione si conchiude con la votazione di un ordine del giorno proposto da Farrero di Cambiano, nel quale, rilevata la necessità di provvedimenti per reprimere le illecite speculazioni sui generi di prima necessità, conformemente alla proposta Di Robilant invita il regio commissario a sottoporre al Governo i provvedimenti proposti e discussi nella seduta.

Alle 16.40 il presidente toglie la seduta.

Nelle altre città

A Cuneo

L'on. Giolitti, rieletto presidente, saluta i colleghi combattenti
Un telegramma alla Regina

Cuneo, 9, notte.

E' qui giunto questa mattina l'onorevole Giolitti per presiedere oggi stesso il Consiglio Provinciale. Alla stazione si trovavano a ricevirlo varie notabilità fra cui il prefetto commendator Grignolo, il sindaco comm. Festa, il comm. Meschieri presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Barini consigliere provinciale di Busca, comandante del collegio di Dronero, il commissario di P. S. cav. uff. Paolo Vallese.

L'on. Giolitti — che appariva in ottime condizioni di salute — si trattenne brevemente quanto affabilmente a conversare con le autorità; quindi si diresse alla « Barra di Ferro » dove ha preso alloggio.

L'on. Giolitti ha ricevuto stamane parecchi amici e conoscenti.

Quest'oggi alle 13 si è radunato il Consiglio Provinciale sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano presenti 31 consiglieri. Nella seduta si sono svolte tutte le pratiche di ordinaria amministrazione e si procedette alla nomina di rito.

A presidente venne rieletto S. E. l'on. Giolitti con 41 voti e 10 schede bianche; a vice-presidente fu rieletto il senatore conte Rebaudengo, con 46 voti; a segretario è stato eletto l'onorevole Di Saluzzo, e a vice-segretario venne nominato il comm. Parato, consigliere di Sommariva Bosco.

L'on. Giolitti, premesso un cordiale ringraziamento ai colleghi del Consiglio per le dimostrazioni di affetto e di fiducia rinnovatagli, ha inviato un saluto ai colleghi consiglieri assenti perchè richiamati sotto le armi a combattere la guerra nazionale, e quindi propose, fra gli applausi, l'invio del seguente telegramma alla regina Elena ospite della Provincia di Cuneo:

« *Al Cavaliere d'onore di Sua Maestà la regina Elena - Racconigi.* — Il Consiglio Provinciale di Cuneo, nell'atto di iniziare i lavori della sessione ordinaria, delibera rivolgere il suo deferente omaggio all'augusta Sovrana che la nostra Provincia ha in questi giorni l'onore di ospitare. Prego la S. V. di volersi rendere interprete dei devoti sentimenti del Consiglio presso Sua Maestà la Regina. — Il Presidente del Consiglio: *Giolitti* ».

In seguito si procedette ad altre nomine, tra cui quella del deputato provinciale in sostituzione del compianto senatore Riberi, al qual posto venne eletto con unanime designazione l'avv. cav. Antonio Bassignano.

Il Consiglio, poi, procedette avanti nei suoi lavori.

A Novara

La seduta sospesa per un tumulto

Novara, 9, sera.

Oggi si è radunato il Consiglio provinciale in seduta ordinaria per procedere alla nomina della presidenza. Sono presenti 38 consiglieri, fra cui 19 della minoranza socialista.

Alle 13.30 il prefetto comm. Miniope dichiara aperta la seduta. Presiede la seduta il consigliere anziano Patriarca, il quale invita il Consiglio a voler procedere alla nomina della presidenza. Si procede alla votazione che dà per risultato la elezione a presidente di S. E. l'on. Falconi, con voti 28, contro il socialista on. Sola, che riporta voti 19. A vice-presidente viene nominato il consigliere Patriarca, con voti 38, contro il ferroviere Rancelli, che riporta voti 20.

A segretario viene eletto Sansonini, con voti 29, contro il maestro Fiori, che riporta voti 19. A vice-segretario viene riconfermato il maestro Conti, con voti 29, contro Lutzerti, che ottiene 19 voti.

Il vice-presidente Patriarca neo-eletto, ringrazia il Consiglio dell'onore che gli ha voluto tributare colla sua nomina, dichiarando di non ascrivere ad alcun merito la sua nomina, ma alla sua anzianità. Cede quindi il seggio all'on. Falconi, che gli esprime il bacio di prammatica.

L'on. Falconi riprende il suo posto, ringraziando i colleghi dell'onorevole che il Consiglio gli ha nuovamente dato. Dice che egli non si è mai dissimulata la difficoltà che presenta la sua carica, ma ritiene che ogni ostacolo sarebbe sempre facilmente sormontato colla tolleranza delle opinioni, ciò che verrebbe a rendere veramente proficue le deliberazioni. Invita quindi il Consiglio a voler riprendere subito i suoi lavori. Augura poi che sul valore indomabile ed indomabile dei nostri valorosi soldati, la nostra Italia possa conseguire presto una completa vittoria. L'oratore è assai applaudito.

Si passa quindi alla nomina della Commissione di finanza ed a quella degli affari generali. Le nomine delle altre Commissioni vengono rimandate ad altra seduta.

Risultano eletti a membri della Commissione di finanza: Patriarca, Sansonini, Bonetto, Peroni, Ponti, Rubino, Rossignoli, Grappi, Mursio, Ballario, Beriglio e Monfrinotti.

A membri della Commissione degli affari generali: De Lorenzi, Gambarotta, Chiovenda, Valenti, Passerini e Rancella.

Si passa quindi allo svolgimento delle diverse interpellanze.

Alla interpellanza Peroni, circa la permissione per la fabbricazione del pane col 10 per cento di farina di riso, Monfrinotti si oppone, a nome dei colleghi della minoranza, affermando che tale sistema sarebbe dannoso alla salute e tutt'altro che gradito al pubblico.

Viene poi in discussione la crisi granaria. Il presidente della Deputazione presenta un ordine del giorno, con cui si chiede al Governo il rifornimento del grano a L. 25 al quintale; che lo Stato renda possibile la fornitura ai Comuni del grano e della farina a mezzo nei pagamento; che venga agevolata la macinazione del grano e si stabilisca la esenzione del congedo del servizio militare, poichè la concessione legale della fabbricazione del pane colla farina di riso.

Si viene quindi alla interpellanza Conti, sul proposito ufficio provinciale del lavoro. Avendo l'on. Quaglino rivolto al Conti l'allusione che

Il duca di Borgogna fece di non avere intesa questa domanda. Egli sentiva la ferrezza di quel giovine.

— Signora — disse egli a voce alta — io sono il Duca di Borgogna. Voi come vi chiamate?

— Il cavaliere di Passavant — rispose il giovine, inchinandosi dignitosamente.

Giovanni senza Paura e la principessa della lettiga trasalirono, e si scambiarono uno sguardo. Il quale indubbiamente ravvivò nella loro memoria un dramma, che si era svolto molti anni prima. Essi impallidirono.

— Passavant! — ripetè il duca, con una voce, che tradiva un profondo turbamento dell'animo. — Se io ben ricordo, ho conosciuto una volta un cavaliere, che portava questo nome... Apparteneva voi alla sua famiglia?

— Monsignore — rispose Hardy — durante la mia infanzia ho inteso parlare parecchie volte di quel Passavant, al quale voi probabilmente alludete. Egli era un valoroso.

— E'chi ve ne ha parlato? — disse il duca, aggrottando le ciglia.

— Mio padre — rispose il giovane cavaliere, con una tranquillità quasi serafica. — Passavant il Valoroso era il capo del ramo primogenito. Mio padre fu il capo del ramo cadetto...

Il duca di Borgogna e la principessa si scambiarono un altro sguardo, che voleva significare:

— Dannazione e morte! Ecco un valoroso! Giovannetto, voi avete salvato la vita di un illustre principessa. Chiedete una ricompensa finchè siete senza reticenze... e non temiate di chiedere troppo.

— Certamente! — soggiunse la principessa, con voce nella quale vibrava una profonda emozione.

Queste parole fecero avvenire l'incantamento. Hardy de Passavant raddrizzò fiero il capo, e disse:

— Ho fatto puramente e semplicemente il mio dovere. Una banda di predoni ha assalito una lettiga. Potevo io assistere impassibile ad un atto così infando?...

— Quale splendida carica! interruppe il duca, lanciando uno sguardo di ammirazione sul Cavaliere. Vi ho veduto sotrare in quella massa come un cuneo di ferro! Quali colpi! Il cavallo, l'uomo, la spada, formavano un turbine:... Ah, Signora! voi ispirate un ben rude coraggio a chiunque ha l'onore di assistere la vostra bellà!

— Ma — osservò tranquillissimo il giovine cavaliere — io non avevo avuto l'onore di vedere la principessa. Non merito la ricompensa che, a questo titolo, mi si vuole offrire. Se gli Scorticatori avessero assassinato una mendicante io avrei parimenti maneggiata la spada... E voi, Signora, non avreste fatto lo stesso?

— Le torre Hostelaine ha fatto il suo ufficio.

Essi si scambiarono rassicurati. E, d'altronde, a buon bosare, che essi conservavano un ricordo molto scialbo di quel fanciullo, che avevano veduto per pochi fugaci istanti. Il nome di Passavant, bruscamente lanciato nei loro ricordi, ne aveva, per alcuni fugaci attimi di tempo, risvegliati i bassi fondi della memoria, al pari di quelle torce che si lasciano nei pozzi. La torcia si era subito spenta. E ben presto le tenebre ovrasero il pozzo...

— Ma — riprese la principessa — voi siete un gentiluomo. E, perbacco, debbo dirvi che non assolutamente nuovo il vostro nome... Bisogna che io conosca tutta la nobiltà di Parigi...

— Stiamo in guardia — pensò Passavant. — Si riaddossa la burrasca.

Senza mancamanente scomporsi, senza tradire l'ombra dell'esitazione, rispose:

— Signora, è la prima volta, che io venga a Parigi. Ho trascorso la mia adolescenza in paesi stranieri, molto lontani.

— Indubbiamente, voi venite a Parigi per fare fortuna — esclamò la principessa, con un sorriso. — In tal caso, dipenderà solo da voi di realizzare i vostri sogni più audaci.

Passavant fece un inchino dignitoso.

— Ma ne incaricherò io — disse Giovanni senza Paura. — Dove lasciate l'alloggio a Parigi?

— Non ancora ho deciso l'alloggio — rispose sempre ed imperturbabile Hardy. Abituato, fin dall'adolescenza, ad una vita errabonda, seguendo nei campi, non mi sono mai occupato preventivamente dell'alloggio, che lo trovo è stato le nuda terra... Sì... Stasera io mi contento di alloggiare all'albergo della Bella Stella! E probabilmente sarò costretto ancora, chi sa quante volte, a ricorrervi... giacchè fra l'altro ho il grado di essere molto economico! Ad ogni modo, vi ripeto, che probabilmente questa sera troverò un alloggio, poichè tutto indegno di cagionare l'ansia del Passavant!

Vi era una strana vibrazione nella voce del giovane cavaliere! Ma, il suo volto sorrideva con una insolente audacia, ed il suo sorriso era così calmo e trangullo, che nè la principessa della lettiga, nè Giovanni senza Paura ebbero qualche sospetto. Essi che sapevano l'arte di dissimulare i pensieri altrui, quella volta non ebbero neppure il più lontano intuito di ciò che pensava Hardy!

— Molto ben detto! — esclamò Giovanni di Borgogna. — Dimmi, qual'è l'albergo la cui cortesia ospiterà questa sera? Così vi farò tenere mie notizie.

— E l'albergo della Corve, che sta nella via di Mirlo.

Per la terza volta la principessa e Giovanni senza Paura si scambiarono uno sguardo sospettoso. L'albergo della Corve era di lusso di ricevere al palazzo Passavant.

Ma, come se avesse indovinato la vana inquietudine suscitata in essi da quelle parole, il giovane cavaliere aggiunse:

— Mi sono tanto più deciso per quell'albergo, perchè mi è stato assicurato che nella stessa in presidenza del palazzo Passavant devesi sognare l'illustre cavaliere nel quale mi avete ignoto parola. Alloggiando presso quel palazzo sarò sognare tanta prodezza e tanto valore. Io mi figuro, che l'ombra di Passavant il Bravo proteggerà i miei sforzi. Che, almeno, essere protetto da un'ombra è già qualche cosa.

— Ebbene, giovanotto, — disse Harpex — io vi offrirò una protezione molto più solida. Nei tempi che corrono, le ombre sono poco visibili.

— Chi lo sa! — mormorò il giovine cavaliere, con voce bassa, che nessuno le intese.

La principessa fece un segno. Le squadrone dei Borgognoni si diresse in ordine di parata. Nevers fece al giovane cavaliere un ultimo gesto amichevole, e si piazzò presso la lettiga.

— Avanti! — ordinò egli.

— Signore — disse la principessa nel momento in cui la lettiga era per allontanarsi. — Io intendo ricompensarvi come meritate. Venite a farmi una visita domani ora alle dieci.

ALASSIO Riviera di Ponente

Stazione Climatica e di BAGNI DI MARE

La più bella e vasta spiaggia del Mediterraneo per il mese decisivo e le acque finissime

IL PIÙ ELEGANTE RITROVO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

CASINO MUNICIPALE

che offre tutte le attrazioni degli anni precedenti

CASE RACCOMANDATE

Grand Hôtel e d'Alassio
Grand Hôtel Mediterranée
Palace Hôtel
Hôtel Belle Vue
Hôtel Concordia
Hôtel Victoria
Hôtel de la Ville
Hôtel Central
Pension Miramar
Pension Augusta

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA N.G.I. LLOYD ITALIANO LA VELOCE ITALIA

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE", da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a Torino, al signor ERASMO FRANCCO, piazza Palazzo, angolo via XX Settembre, ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia. (79 d.

NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU, Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi passa settantenario. — Un libro gratis a tutti. — Scrivere V. LAGALA, via Nuovo Montecalvario, 29, NAPOLI.

Appendice della Stampa (47)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

Contento di quanto fatto, egli alzò gli occhi e vide la donna che stava nella lettiga. Trasalì, impallidì, scosso dalla bella di quella sconosciuta. Preso a contemplarla con una certa ansietà e anche con una certa curiosità, la quale è facile comprendere, perchè naturalmente sorgeva in lui il desiderio di conoscere per quale principessa egli avesse dato tale prova di abnegazione cavalleresca.

Ma, ben presto quei sentimenti che sfiorarono nel giovine cavaliere presero un carattere quasi penoso, egli non potette sopportare il fulgorio di quegli sguardi, che cadevano su lui, pregni di ardori magnetici.

Giovanni senza Paura in quel momento si sentì:

Il Papa assegnerà speciali ricompense ai religiosi italiani decorati al valore

Roma, 9, notte. (Visitato).

Si annuncia dall'*Agenzia Italiana* che il Papa ha diretto il Vescovo Casinese, monsignor Bortolomasi, una lettera nella quale, elogiando la condotta del clero, ha espresso il desiderio di essere informato degli atti di più segnalato valore e di più notevole spontaneità di sacrificio compiuti dai religiosi che prendono parte alla guerra, dichiarando esplicitamente che la Santa Sede intende che ai legittimi segni di compiacimento che sono già stati e che saranno all'occorrenza assegnati ai valorosi dalle Autorità militari, dello Stato segua anche una adeguata ricompensa da parte delle Autorità ecclesiastiche.

A questo proposito il Papa ha già dato ordini alla Cancelleria del Vaticano perchè venga istituito un ufficio apposito a capo del quale si riserva di mettere persona esperta e di sua fiducia e che sarà probabilmente un ecclesiastico — forse l'illustre mons. Lombardi — il quale coadiuvò mons. Boccomelli nella sua alta opera di organizzazione per gli emigranti e gli operai.

Uniformandosi alle disposizioni emanate da Pio X nel 1913, riguardanti i funerali del Pontefice antecessore e il cerimoniale della incoronazione stessa, ambedue annuali, Benedetto XV ha disposto che i funerali di Pio X abbiano luogo, invece del 20 agosto, anniversario della morte, il 5 novembre, per quanto riguarda la cerimonia annuale dell'anniversario della sua incoronazione. Il Papa ha stabilito che esso abbia luogo il 25 dicembre, anniversario della sua consacrazione episcopale, invece del 22 settembre.

Anche Pio X aveva stabilito che l'anniversario della sua incoronazione coincidesse con quello della sua consacrazione episcopale.

Nuove disposizioni per la corrispondenza postale dei combattenti

Roma, 9, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Con lo scopo di mantenere attive e facili le relazioni di famiglia fra militari e marinai combattenti in Francia ed in Italia, che hanno congiunti residenti in territorio della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, è stato concluso un accordo con l'amministrazione delle Poste e Telegrafi inglese e francese sulle seguenti basi: a) Sono esenti da tasse le lettere semplici, cioè di peso non superiore a 15 grammi e le cartoline spedite in Inghilterra e in Francia dai militari italiani dell'esercito e della marina, purchè munite rispettivamente dei bolli della posta militare o di quelle delle Regie Navi o dei Comandi marittimi; b) Sono pure esenti da tasse le lettere semplici (grammi 20) e le cartoline spedite in Italia dai militari inglesi e francesi di terra e di mare, purchè muniti dei timbri ufficiali atti a dimostrare la loro provenienza; c) E' ridotta a centesimi 10 la tariffa delle lettere semplici indirizzate ai militari di terra e di mare francesi e italiani, imposte rispettivamente in Italia e in Francia.

Il ministero delle Poste richiama l'attenzione del pubblico sulla circostanza che, a parità di quanto è già disposto per il regime interno, saranno tassate le lettere e le cartoline non affrancate o affrancate insufficientemente, indirizzate ai militari di terra e di mare. Le disposizioni cui sopra per quanto riguarda l'Inghilterra sono estese già in vigore, mentre quelle riguardanti lo scambio di corrispondenza con la Francia, le quali sono estese agli stessi effetti anche alla Tunisia e il Marocco (zona francese) avranno effetto dal 20 corrente mese.

Il figlio di G. Cesare Abba torna dall'America per arruolarsi volontario

Cairo Montenotte, 9, sera.

E' tornato testè alla sua terra natale, dall'America del Sud (Montevideo), deve copriva l'alta carica di direttore di un nosocomio, il dottor Piero Abba, figlio del nostro illustre concittadino e poeta del Mille, Giuseppe Cesare Abba.

Appena scoppiata la guerra, fedele alla tradizione, non ha esitato a sacrificare la posizione sua, conquistata con lunghi studi, ed è venuto ad arruolarsi.

Sulla tomba del valoroso suo genitore ha fatto promessa solenne di vendicare le lontane offese inflitte dall'Austria, che gli aveva interdetto, per il suo amor patrio, l'ingresso nel territorio irredento; quindi ha chiesto ed ottenuto, in considerazione del suo casato, di partire per le linee del fuoco, dove si trova da qualche giorno.

Alessandria saluta gli artiglieri che partono per il fronte

Alessandria, 9, notte.

Salutati entusiasticamente dall'ufficialità del Presidio e dalla cittadinanza, sono partiti stamane per il fronte 240 soldati appartenenti al 7° reggimento artiglieria da fortezza.

Per la nomina a guardia marina

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, col quale i Consigli di leva nominano sono autorizzati a visitare e, se riconosciuti idonei, a designare al servizio di prima categoria gli inscritti alla leva di mare della classe del 1895, muniti di licenza di terza classe dell'Istituto nautico, sezione capitani e sezione macchinisti, i quali intendano prendere parte al concorso per l'abilitazione e per la nomina a guardia marina di complemento ed a sottotenente macchinista di complemento.

Lo strano tentativo di suicidio di una dama di compagnia

Milano, 9, sera

Uno strano e stolto modo di uccidersi ha voluto tentare la signora Luisa Lelli, di 47 anni, da Pistoia, dama di compagnia della marchesa Manera Pottimati.

Rimasta sola negli appartamenti di via Sant'Andrea, l. la signora Lelli si procurava stamane in cucina, ha afferrato un grosso ed acuminato coltello e, fissandolo al suolo, vi si è lasciata cadere di peso sulla punta.

La disgraziata è riuscita così a prodursi una ferita assai grave, giacchè la lama è penetrata in cavità, nella regione epigastrica.

Raccolta poco dopo in condizioni pietosissime, è stata, con ogni urgenza, trasportata all'Ospedale Maggiore. Malgrado le condizioni gravissime, è riuscita a pronunciare qualche parola per dirsi stanca di vivere; non ha voluto aggiungere di più, e non ha potuto perchè il suo stato è disperato.

Omicida per mezzo sigaro

Biella, 9, sera.

Questa notte, nella trattoria di Gerlando Giovanni, a Strona, Rosario Sciero, fu ucciso certo Bianchetto Federico, di 40 anni. L'omicidio fu il tragico epilogo di una violenta rissa scoppiata fra il Bianchetto ed un suo conoscente, certo Angelo Noria, il quale voleva dall'altro un mezzo sigaro, omaggio che il Bianchetto rifiutò. Quel rifiuto doveva però essergli fatale, perchè il Noria, eccitatissimo pel vino trincanato, estrasse un coltello da tasca e vibrò un terribile colpo al petto del Bianchetto.

Il disgraziato, mortalmente ferito al cuore, spirò poco dopo. L'assassino fu rinchiuso nella sala dell'albergo, dove venne poscia arrestato. Sul posto si portò il pretore di Cossato.

Il Bianchetto era un uomo sano robusto.

Cronaca Cittadina

Entusiastico saluto a un reparto di Alpini partenti

La cittadinanza, di solito così compassata, ha avuto ieri sera un impeto irrefrenabile di commozione ed ha applaudito con vibrante entusiasmo cinquecento alpini, che partivano per la guerra, cantando.

Quantunque non vi fossero stati preannunci di sorta, attratta solo dallo squillare della fanfara del Patronato Cesare Lombroso, una folla enorme si riversò sul passaggio dei nostri fortunati alpini, applaudendoli impetuosamente, mandando ad essi saluti e baci, con l'augurio della vittoria.

Provenivano dai depositi di Pinerolo, Susa, Exilles e di Torino, ed erano stati concentrati alla caserma del Rubatto, oltre il ponte Umberto I. Già fin dalle ore 20 una discreta folla di popolani si assiepa davanti al massiccio portone, in attesa. Quando entriamo nel quartiere un magnifico quadro ci si presenta: confusi nel cortile, vicini ai loro zaini, stanno i partenti: qua e là sorgono di tanto in tanto cori di voci poderose, che scandono il ritmo, largo e nostalgico, delle vecchie canzoni, che pendono nei cuori e commuovono come bessun'altra musica.

E corrono saluti e strette di mano fra commilitoni: «Coraggio, eh! e giù botte!... Mi raccomando!» - Spediscì qualche stornitaco a Torino!».

Intanto nella sala degli ufficiali si svolge una modesta e simpatica cerimonia. Qui si erano riuniti vari membri del Comitato di preparazione civile: il prof. Cian, l'ing. Palomba, il prof. Bulferetti, l'avv. Pavesio, l'ingegnere Ratazzi, il rag. Cavalli, il dottor Martino, il cav. avv. Sartorio, la signora Bertolotti-Lupo, con un gruppo di gentili signorine, che recano enormi mazzi di fiori, da distribuire ai partenti.

Gli ufficiali del reggimento avevano voluto offrire ai membri del Comitato di preparazione dolci e spumante, in segno di riconoscenza. Belle parole, suonanti augurio agli alpini, pronuncia l'ing. Palomba, e a lui risponde il colonnello Losanna.

I soldati partenti vengono quindi allineati, agli ordini dei loro ufficiali, nell'ampio cortile, e le signorine del Comitato di preparazione passano fra i soldati per distribuire ad ognuno sigari, dolci, cartoline e fiori. E per ogni offerta hanno una parola buona, un sorriso. Vediamo più di un soldato forte e quadrato di spalle con gli occhi lucidi di pianto.

Si esce. I soldati sono tutti inforcati; curvi sotto i loro pesanti fardelli, lanciano ancora un evviva formidabile e intonano l'*Inno di Trieste*:

Ricordati, ricordati... O vincere o morir!

La musica della «Ferrante Aporti» precede il corteo, col Comitato di preparazione. Gli alpini passano cantando, agitando i cappelli. Tra gli applausi della folla, assiepata, la colonna si avvia per corso Vittorio. Da ogni parte accorre gente, fa ala al corteo: operai, impiegati, donne, ragazzi si cacciano in mezzo ai partenti. Vediamo una vecchierella che va a porsi al fianco di un alpino e se lo prende sotto braccio: è sua madre.

Quando la musica intona l'*Inno di Mameli*, un coro meraviglioso si eleva, e gli applausi scrosciano, tra uno sventolio di fazzoletti e di cappelli. Si grida: *Evviva i nostri alpini!*

La colonna dei dimostranti si ingrossa sempre più: sono parecchie migliaia di cittadini che accompagnano i partenti. Gli alpini hanno coperto completamente il caratteristico cappello di fiori, e di fiori hanno ornato il fucile.

Presso la via Carlo Alberto un gruppo di signorine batte le mani, insistentemente, gridando: «Viva gli alpini! Andate presto a Trieste!».

— A Vienna, andremo!

Una signorina strappa un fiore ad un alpino e se lo pone al seno, come ricordo. Un vecchio applaude e si asciuga gli occhi, dove brillano due grossi lacrimoni. Un tranvia si ferma ed i passeggieri salutano, sventolando i fazzoletti, agitando i cappelli: dalle finestre e dai balconi molta gente protende le mani, con un saluto lungo, vibrante. Gli alpini rispondono con evviva.

Dinanzi alla stazione di Porta Nuova è impossibile la circolazione: dal Ligure, gremito, parte un applauso insistente, che si propaga in un attimo a tutto l'ampio piazzale. E' veramente il cuore di Torino che palpita per questi nostri prodi soldati, che li accompagna col migliore degli auguri, coi più affettuosi dei saluti.

Il corteo intanto — se corteo può chiamarsi — svolta in via Sacchi per entrare nella stazione di Porta Nuova. La dimostrazione è così imponente, a questo punto, che commuove ed entusiasma. Tutta la via è un'onda sola di persone che vogliono penetrare a forza in stazione:

— Viva l'Italia! — s'ode in un grido solo.

E una voce che domina: *Sale sacri! Vive il alpini!*

I carabinieri e le guardie di P. S. addette all'entrata devono lottare non poco per frenare quella fiumana che vorrebbe irrompere, per salutare ancora una volta i suoi soldati. Un carabiniere dirama in un gruppo: Cosa vuole? Sono gli ordini!..., ma obbedisce a malincuore...

Nell'interno della stazione l'ordine si ristabilisce. I soldati, che gocciolano di sudore ma sono raggianti, lasciano alcuni un saluto a Torino; poi si riordinano e montano nei loro scompartimenti.

Lungo il treno speciale per essi approntato, si svolgono intanto scene commoventissime: una fanciulla dalla un grosso alpino e gli dice: Fatti coraggio e ricordami. Vedi? Io non piango.

E mentre s'avvia fuori, singhiozza disperatamente.

Una mamma saluta il figlio in una stretta vigorosa, tenace e gli raccomanda di «farsi onore».

Le signorine del Comitato di preparazione, instancabili instancabili, sono tra i soldati: li salutano, rinnovano i saluti.

Un alpino, che con un pugno abbatterebbe un bue, grande di sudore e avendo le mani impacciate, soffia e scuote la testa come per far cadere i goccioloni che gli rigano il volto bronzeo. Una signorina gli si accosta e col fazzoletto gli terge il sudore. L'alpino la guarda stupito, poi sorride bestialmente, d'un sorriso fanciullesco.

Frattanto i preparativi per la partenza procedono in magnifico ordine, grazie anche all'opera del Commissariato municipale, di cui sono presenti i sigg. Maschio, il cav. uff. Verona, il pubblicista N. E. Ragazzi, ecc.

Ormai il treno è pronto: dai finestrini i soldati si protendono ancora gettando un saluto, un evviva. S'odono ancora canzoni.

Un alpino grande e grosso, un ritardatario, corre verso i compagni, agitando due fiaschi, e grida:

— E l'ai ciapaie. L'vin a l'è per lor..., i fiasch per l'imperator d'Austria.

E' accolto da una ovazione!

Sulla passerella di via Nizza una folla enorme si pigia e si unisce al saluto. Il treno si muove lentamente: la musica intona l'Inno di Mameli: si sventolano fazzoletti e cappelli, mentre dai soldati si leva un ultimo evviva a Torino.

Il gruppo delle signorine del Comitato di preparazione, preceduto dalla musica della «Cesare Lombroso», si avvia all'uscita ed imbocca via Roma, dando così origine ad una nuova dimostrazione patriottica.

***

Altri 200 artiglieri da fortezza partiranno, pure per ignota destinazione, dalla stazione di Porta Susa provenienti dalla caserma di Valdocco. Erano accompagnati dalla fanfara del reggimento ed anche a questi partenti il Comitato di preparazione fece distribuire in gran copia sigari, dolci, cartoline-ricordo, ecc. I soldati ringraziarono con alle acclamazioni a Torino.

Profughi dispersi

Aumenta al Commissariato municipale il numero delle richieste dei profughi che fanno ricerca dei loro congiunti, e proseguono le indagini per giungere ai risultati invocati.

La signora Ernesta Oriolani nata Reneig, di anni 32, nata a Negaredo, e qui in Torino ricoverata con una bimba, di nome Bianca, di anni 3, ed un bimbo, di nome Aldo, d'anni 5, alla Casa popolare del Regio Parco, cerca il marito Mario Oriolani, d'anni 42, agente di navigazione, che allo scoppiare della ostilità era sergente di fanteria nelle milizie austriache a Monfalcone, da dove vanno mandato nelle retrovie. La Oriolani si augurerebbe di sapere il marito prigioniero dei nostri. Ricerca pure il cognato, Carlo Oriolani, d'anni 32, di professione viaggiatore, residente a Trieste, il quale, prima dello scoppiare della guerra, si rifugiò in Italia.

Dei suoi genitori, che lasciò a Ronchi, verso la metà di luglio, prima di abbandonare Monfalcone per Cervignano, fa ricerca Maria Strusetta, d'anni 27, figlia di Giovanni Zocalin e di Maria Caligaris.

Pure del padre, Andrea Dernavacet, di anni 60, della madre, Francesca Maurig, d'anni 58, del nonno Antonio Mauric, d'anni 85, nonchè della sorella, che ricorda col solo nome di Luigia, d'anni 10, fa ricerca la profuga Caterina Mauric, d'anni 25, nata e residente a Dirtaco (Ankavo).

Vengono inoltre ricercati da Elisa Franz, di anni 28, la madre Lucia Visentin, d'anni 67, lo zio Domenico Franz, d'anni 60, che erano a Ronchi.

E' pure ricercata la madre di Elisa Devit, di nome Caterina Franz, d'anni 50.

Certo Francesco Krizinic fu Ermacora, di anni 55, da Kras (Alba), ed ivi abitante, ricerca il proprio figlio Rodolfo, d'anni 21, dal quale si separò il 2 dello scorso luglio a Brescina.

Infine Teresa Devinar fu Michele Valoscek, d'anni 44, da Zapotna, residente a Pot Pomik (Korbana), fa ricerca del marito Andrea, di anni 42, che fu condotto dai nostri soldati a Cividale.

Indumenti invernali per i soldati al fronte

Il Comitato Torinese di Preparazione, come fu detto ad accennato nel suo nuovo programma, intende di intensificare l'opera della speciale Commissione pei doni ai soldati al fronte, cercando di fare il massimo sforzo più specialmente per fornire alle truppe di montagna indumenti di lana per la stagione invernale prossima, anzi già cominciata sulle alte vette dei monti. Molto ha già fatto, ed interi istituti lavorano alla preparazione di passamontagne, sciarpe, guanti calze, ventriere, ginocchiere, ecc.

Però, affinchè l'opera sua riesca veramente e più intensamente efficace, sta preparando tutta una speciale organizzazione, i cui particolari, per ragioni di opportunità, saranno comunicati solo fra qualche giorno.

Si inviano frattanto tutte quelle organizzazioni pubbliche e private che tendono allo stesso nobile e patriottico scopo, a che abbisognano di speciali schiarimenti od istruzioni, di rivolgersi alla Sede del Comitato Torinese di Preparazione, Galleria Nazionale, Scala B.

L'obolo dei bambini

Anche i bambini contribuiscono con le loro piccole forze generose ad alleviare i disagi cagionati dalla guerra. Ed ecco che in un improvvisato teatrino nella villa Missione, presso Sassi, le bambine Niri, Saracco e Mangiardi hanno recitato, davanti al pubblico dei villeggianti, una graziosa commediola, la *Venditrice di fiori*, il bambino Tallone, figliolo del proprietario della villa, ha ripetuto la *Canzonetta giornale* e il *Birichino di strada*, ed il signor Saracco ha declamato un brano dell'*Orestе*. Fra le famiglie intervenute, Niri, Prato, Molinaro, De Vecchi, Tallone, Saracco, Castelleglio, Baccani, Giaccardi e Bellone, furono raccolte 31 lire, che furono inviate alla *Stampa* perchè fossero trasmesse alla Croce Rossa; ciò che è già stato fatto.

Saluti di combattenti

(5 agosto). — Noi sottoscritti militari della provincia di Novara, appartenenti alla Sezione pionieri, entusiasti di trovarci al fronte e di prestare il nostro aiuto per la grandezza della cara Patria, preghiamo cotesto Spett. giornale a volerci essere interprete nel porgere i nostri più cari saluti alle nostre famiglie, parenti e amici.

Sergenti: Peretti Anselmo, Arturo; Fasola Pietro, Maggiora; caporale Cavalieri Giuseppe, Gattinara; soldati: Floretta Giuseppe, Gattinara; Portoni Mario, Pernate; Ugazio Giovanni, Galliate; Albertazzi Gaudenzio, Ottoltna Pierino, Zonada Gaudenzio, Grassi Vincenzo, Saccomanni Giovanni, Balnariati Giacomo, Balnaretti Luigi, Daghi Camillo, Patrucchi Riccardo, tutti di Novara; Mosetti Abele, Fara; Ferraris Francesco, Romagnano; Campanino Pietro, Ferrari Gaudenzio, Grancorzo; Minnesi Pietro, Pombia; Bisatti Giuseppe, Barzella Luigi, Omegna; Quaglia Giuseppe, Cameriano; Martelli Mario, Pernate.

***

(7 agosto). — Dalla lontana zona di guerra i soldati del ... regg. artiglieria da campagna pregano la S. V. I. di voler comunicare, per mezzo del suo diffuso giornale, i più sinceri ed affettuosi saluti alle care famiglie, parenti e amici.

Soldati: Fasano Giuseppe, Fasana Tommaso, Valperga Giovanni, di Revigliasco Torinese; Durando Antonio, di Priobesi; Bernardi Giuseppe, di Vinovo; Peretti Filippo, di Carignano; Banducco Francesco, della Frazione Rosa; Tosco G. Battista, di Santena; Fiochetto Francesco, di Piossasco; Galdano Giovanni, di Pozzo Strada; caporali: Giacoglio Giuseppe, di Cambiano; Ronco Giovanni, di Santena; soldato Ronco Angelo, di Cambiano.

***

(8 agosto). — A mezzo del giornale che ci porta le notizie passate, mandiamo a tutte le nostre famiglie ed ai nostri cari affettuosi saluti.

Bellini Giuseppe, caporale; Barberi Carlo, caporale; Mortigliengo Giacomo, Pirovani Giovanni, Gnemmi Emilio, della territoriale, del ... genio, alle linee frontali.

***

(7 agosto). — Noi sottoscritti, appartenenti al genio ferrovieri, ... compagnia, della zona di guerra, inviamo, a mezzo del suo diffusissimo giornale, i più affettuosi saluti alle rispettive famiglie, parenti ed amici.

Cap. magg. Rossi Mario, Milano; Alborno Pietro, Racconigi; Davito-Gora Piero, Torino; Guarnaschelli Antonio, Arena Po; Cena Carlo, Torino; Castellano Alberto, Torino, conte Oporto, 57.

***

(4 Agosto). — I sottoscritti, automobilisti, di artiglieria e foto-elettrici piemontesi, si rivolgono alla di loro cortesia affinchè possano a mezzo del ricercato giornale *La Stampa*, da loro diretto) inviare agli amici della Caserma *Cavalli e Cavour*, ai parenti carissimi e conoscenti tutti, i loro saluti ed abbracci.

Prandi Attilio (Feresa Argentina) - Ghezzi Enrico - Rigoni Anselmo (Torino) - Della Donna Giuseppe (Camino) - Capriolio Carlo (Casale) - Rossi Felice (Cuneo) - Percivati Giuseppe (Mentalles).

Gli salute siamo tutti benissimo.

***

(5 Agosto). — I militari sottoscritti, tutti piemontesi appartenenti al genio, 1° compagnia ferrovieri, pregano cotesta Direzione di voler trasmettere, per mezzo del pregiato giornale *La Stampa*, i migliori e più affettuosi saluti alle loro famiglie, amici ed alla gentilissima signorina.

Soldati: Cigolino Giovanni - Bonetti Eugenio - Pontici Mario - Paoletti Tito - Bona Giuseppe - Serafini Cesare. — Il soldato Cigolino invia saluti particolari agli amici di Terranova.

***

(5 agosto). — Da un lontano posto di corrispondenza sperduto fra le belle Dolomitiche, i quattro sottoscritti, volontari ciclisti, uniti mente al posto di guardia qui stabilito, pregano la spett.ma Direzione del pregiato giornale *La Stampa* a voler pubblicare i più cordiali saluti alle famiglie, parenti, amici ed amiche, rassicurandoli che qui si gode buona salute e che si spera in un vittorioso e pronto ritorno.

Firmati: Gillio Mario, di Ivrea - Piovano Giovanni, di Pino Torinese - Nodi Augusto, di Torino - Tarditi Michele, di Bra.

Urto fra tram e vettura pubblica

Verso le 13 di ieri l'avvocato Rocca Gino, di anni 48, abitante in via Carlo Alberto n. 3, era salito sopra una vettura pubblica condotta dal vetturino Pereno Eugenio, d'anni 43, abitante in via Cottolengo n. 25. Svoltando da via Bertola in via Assarotti, il veicolo venne violentemente urtato dal tram municipale numero 193 linea Piazza Castello - Borgo S. Paolo, e l'avvocato Rocca col Pereno vennero sbalzati malamente al suolo.

L'avv. Pier Attilio Omodei, che passava in quel momento, si slanciò ed afferrare il cavallo che trascinava la vettura rovesciata e si affrettò quindi a portare aiuto all'avv. Rocca.

Accorsero immediatamente alcune guardie municipali che, inviati all'avvocato Omodei, provvidero al trasporto dei due disgraziati all'ospedale San Giovanni, dove ricevettero le cure del caso dal dottor Quarella.

Il più gravemente ferito è il vetturino Pereno che nella caduta riportò diverse ferite al cuoio capelluto, nonchè gravi contusioni al torace. Venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni trenta.

L'avv. Rocca invece riportò contusioni ed escoriazioni alle gambe giudicate guaribili in giorni 10.

Seguendo la Crociera

Il pubblico ed i prodotti esteri

Ogni Italiano che sente amor di Patria, deve preferire marche veramente italiane: respingere quelle straniere o pseudo italiane e specialmente le marche di origine tedesca.

La Ditta *G. Arrigoni & C., di Genova* — Italianissima — è lieta anche di poter affermare che i suoi prodotti (Estratto Carne e Brodo in Pani) sono assolutamente superiori, per qualità e per purezza ad ogni migliore prodotto straniero del genere.

Italiani, proteggete l'Industria Nazionale, la quale non deve solamente esistere per emergere offerte per i nostri bravi soldati e per pagare le tasse, ma allresì per ingrandirsi e rendere il Paese indipendente dallo straniero.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Programma eccezionale: *Verso la linea del fuoco* e *Nella Wosera* — splendide e recentissime visioni di guerra. — *Il nemico* — grandioso dramma patriottico dell'« Ezra Film ». — *Un colpo di vento* — comicissima Essais — ed infine ultima replica a richiesta generale della tanto applaudita satira cinematografica: « *Storia vecchia.... e fatti nuovi* ».

Serata Trezzi al Maffei

Questa sera serata d'onore di Trezzi, che per l'occasione imiterà nuovi Ministri nella *Revuette* « *Montecitorio Hotel* ». Eseguirà pure *Biocconcido*, in unione alla grande stella Durville, che gentilmente si presta. Altri 15 numeri completeranno il grandioso programma.

Savoia!... Urrah!

Giovedì al *Cinema Italia* la première di questo capolavoro patriottico della Napoli Film.

I pugni del marito

Pure all'opera del dottor Quarella doverte ricorrere certa Vincenza Territo, maritata Cesare Bonchi, la quale, nella giornata di domenica, in un litigio avuto col suo consorte nella propria abitazione, via Catania, 24, ebbe la peggio, poichè ricevette una scarica di pugni che le cagionarono malamente il naso e la faccia.

Fu giudicata guaribile in giorni 8.

La costituzione dell'omicida

Si è costituito in arresto agli agenti di Pubblica Sicurezza il meccanico Lorenzo Leone, che uccise in rissa, con quattro coltellate, il muratore Reale.

L'omicida appariva molto preoccupato e dichiarò che non credeva d'aver colpito con tanta violenza, avendo soltanto l'intenzione di ferire, non di uccidere.

Futili motivi

Per i soliti futili motivi, ieri, verso le ore 14, in piazza Palazzo di Città, vennero fra loro a diverbio il carrettiere Felice Gai-Cavallo, di anni 35, abitante in via Circonvallazione, 1, ed il panettiere Bartolomeo Ferraro, d'anni 38, abitante in via Bertola, 12. I rissanti si scambiarono una buona dose di pugni, finchè, intervenute alcune guardie municipali, fecero cessare il litigio e condussero entrambi all'ospedale San Giovanni, perchè medicati.

Il dottor Quarella riscontrò al Ferraro una ferita lacero-contusa al capo guaribile in otto giorni, e al Gai-Cavallo pure una ferita al capo guaribile in pochi giorni.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(*Tribunale Penale - Sezione II° feriale*)

Dopo aver rinviato un processo contro certo Luigi Berti a dopo la severa condanna a sette anni di reclusione inflitta al pregiudicato Carlo Porrino, accusato di atti turpi, i giudici della Sezione seconda feriale si occuparono ieri di due processi di scarsa importanza, estranei per lire. Giovanni Battista Fraschini e Mario Fassio erano imputati, assieme ad un loro compagno rimasto sconosciuto, d'aver rubato nello stabilimento Fonderie Gerrone quindici chilogrammi di getti di bronzo. Costoro furono trovati in possesso del metallo dalle guardie e a loro discolpa eccepirono d'averlo trovato tra i rottami gettati in un fosso presso la Barriera di Lanzo.

Il Tribunale condannò il Fraschini a sette mesi di reclusione, revocando una precedente condanna condizionale, e condannò il Fassio a mesi sei col beneficio del condono e della non iscrizione della pena sul certificato. Li ha difesi l'avvocato Fausto Villa.

Eugenio Ponzetto, un ragazzo discolo scacciato da casa, era stato ricoverato presso la famiglia Gillio, che lo trattava come un figlio. Male ricompensò il Ponzetto le premure dei suoi benefattori, ed un giorno dell'aprile scorso li derubò di diversi capi di biancheria, di cinque polizze del Monte di Pietà e di un orologio. Il Ponzetto confessò il suo fallo; ma sull venne anche accusato di altro furto di 200 lire in danno di certa Teresa Gamba. Il Tribunale lo assolvette da questa imputazione per insufficienza di indizi, e lo condannò pel furto alla famiglia Gillio a un anno e otto mesi di reclusione.

Presidente: cav. Monisenti — P. M. cavaliere Tarditi — Difesa: avv. Fausto Villa — Canc.: Decaroli.

Stato Civile di Torino

9 agosto 1915.

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Bert Giovanni con Peinetti Maria vedova Vacco — Pitrali Carlo con Pecchenia Ferdinanda.

MORTI: Soffantino Clorinda, d'anni 16, di Marco Ignazio (Cordova), cucitrice.

Turinetti Angiola n. Paglia, d'anni 30, di Riverolo Canavese, casalinga.

Castaldo Giuseppe, d'anni 68, di Lauriano; calzol.

Barbiera Francesca n. Bernino, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Garetto Giuseppe, d'anni 9, di Borgaro Torinese, scolaro, via Castelmidia, 11.

Bassano Maria, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Quattro Marzo, 2.

Soppagno Giuseppa ved. Francone, d'anni 91, di Torino, casalinga, via Angelino, 28.

Bosio Maria ved. Canova, d'anni 76, di Vaglierano, casalinga.

Fassino Domenico, d'anni 78, di Torino, contadino.

Marinoni Giovanna ved. Ferla, d'anni 77, di Mortara, casalinga.

Tosco Caterina, d'anni 58, di Torino, fantesca.

Ehrel Angela ved. Damiani, d'anni 77, di Trinità, negoziante, corso Emilia, 29.

Pittatore Domenica ved. Perlo, d'anni 67, di Carmagnola, casalinga, via Valperga, 24.

Bandi Serafino, d'anni 78, di Torino, casalingo, corso San Maurizio, 73.

Rubinis Melchiorre, d'anni 60, di Pamparato, contadino, via Mollassa, 36.

Agnesa Francesco, d'anni 1', di Casorzo, impiegato.

Bertani Elisa n. Bruni, d'anni 66, di Carisano, casalinga, via Colli, 63.

Mura Giovanni, d'anni 56, di Sassari, muratore, corso Regina Margherita, 29.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc.: 9.

Ufficiali romani morti in guerra

L'eroica fine del nipote di Vannutelli

Roma, 9, notte.

Viene segnalata dai giornali la morte dei seguenti ufficiali romani caduti eroicamente sul campo dell'onore:

Capitano Brutini, di fanteria, caduto alla testa dei suoi soldati combattendo valorosamente per la conquista di una formidabile posizione nemica, strenuamente difesa dagli austriaci. Il capitano Brutini aveva preso parte alla campagna di Libia, ottenendo due encomi solenni. Il 6 maggio 1915 si unì in matrimonio colla gentile signorina Amelia Piazzi, di Firenze, figlia di un colonnello a riposo. Tornato appena dal viaggio di nozze, partì per il fronte, lasciando la moglie.

Tenente Alfonso Vannutelli, dei bersaglieri. Egli era nipote del cardinale Vannutelli ed era stato decorato in Libia colla medaglia d'argento al valore militare e promosso sul campo effettivo. Il comando del reggimento ne ha partecipato la morte alla famiglia con la seguente nobile lettera:

« Ferito in un brillante combattimento del 20 luglio, il tenente Alfonso Vannutelli è morto colla serenità dell'eroe il 26. Ecco di lasciare superba eredità di gloria. Il tenente Vannutelli vivrà lungamente nel cuore degli ufficiali e dei compagni d'arme e lungamente sarà ricordato dai bersaglieri, che lo hanno conosciuto e amato come superiore. Grandi sacrifici hanno fatto i genitori per la patria, ma questa ha benedetto il loro giovane eroe, e il... bersaglieri ne scriverà il nome su una delle più belle pagine della gloriosa tradizione ».

Il sottotenente Giulio Persichetti, di fanteria, reduce dalla campagna libica.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA - Stagione d'opera — Ore 21: Tosca, opera in 3 atti di Puccini. Spettacolo a benefico della Croce Rossa. — Ingr. 1.50.

TEATRO ERASMO — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 21: Guarda il cielo!, rivista di S. Testa, A. Mariani e del maestro Cerosio.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere alle 21: Rappresentazione programma variato.

CINEMA SPLENDOR — Bollettino della Guerra — *La forza del sangue*, dr., in 4 atti (film Ertas).

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA' dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeo - Skating - Bigliardi 5. e franc. - Bocciofila - Estaminet

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Media dei Cambi

Roma, 9 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi secondo le comunicazioni dalle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 9 Agosto per il 10 Agosto 1915.

	Domanda	Offerta		Domanda	Offerta
Parigi	110,47	110,84	New-York	5,26	5,31
Londra	28,91	29,00	Buenos Ayres	2,43	2,56
Berlino	—	—	Svizzera	117,76	118,—
Vienna	—	—	Cambio con.	108,57	111,43

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di commercio per il 10 Agosto: — Francia 110,70 1/2 — Sterlina 29,03 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,26 1/2 — Fiorini carta 2,50 1/2 — Lire oro 111,15 — Franchi svizzeri 117,75 —.

CAMBIO UFFICIALE

Milano, 10 agosto — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 500 da fissi con carattere — Lire 102,00 — Cambio ufficiale Lire 102.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita Francese	P		Argentino Ese.		
3 0/0 ammort.	75 60	75 60	Credito Fondiar.	480	480
id. 3 0/0 perpet.	66 75	66 —	Rente	3965	3965
id. 3 1/2 0/0	90 95	90 95	Lotti Turchi	—	140
Obbligazioni Italiane	75 10	—	Ferr. Meridion.	—	—
Rendita Italiana	—	—	Prestito Russo	87 65	87 65
Cambio sull'Italia	99 a 95	99 a 95	Rend. Russi 1906	74 35	74 35
Turco nuovo	70 35	70 35	Rend. Portogh.	56 50	56 50
Banca di Parigi	1041	1042	Banca di Francia	4580	4590
Tabacchi	804	802	Cambio Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	98 50	98 50	Banca Ottomana	—	461
Rend. Ferr. Stato	—	—	Rend. Ferr. Stato	69 65	69 65
Rend. Spagn. est.	86 75	86	Rend. Belg. 1909	—	—
Banca Ottomana	450	455	Fondi Tunisini	—	—
Rend. Argent. 1900	76	76	Serravezza	—	—
» » 1909	76	—	Metropolitain	470	473
Rame a Londra	—	—	Traforia	466	470
Rame a Nap.	—	—	Rand-Mines	130	130 50
» rimorchio	—	—	De Beers	470	470
» 4 0/0	—	—	Chartered	18	18
Credit Lyonnais	1000	1000	Ferrovia	54	53 75
Andaluse	521	525	Rothschild	17	17
Rent Espagne	503	502	Randmines	—	—
Saragozze	504	501	Goldfield	34	34 25
Rio Tinto	1498	1490	Goznul	37	38

Il 15 luglio, colpito al petto, cadde presso le trincee nemiche, mentre guidava la sua compagnia all'assalto, il

Primo Capitano

Cav. Domenico Filippo Gabutti

Ne piangono la dolorosa perdita:

I fratelli e le sorelle: LUIGI, ROSA, SECONDINA, CAMILLA vedova BONA e famiglia, LIDIA col marito CARLO DAMONTE e famiglia, ANTONIO, GIUSEPPINA;

Il zio GIOVANNI ENRIOTTI;

la zia AM

ULTIME NOTIZIE

Ventotto areoplani francesi nonostante gravi difficoltà
bombardano la stazione e le officine di Sarrebruck nella Prussia renana

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Il comunicato francese di stanotte

Parigi, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Azioni di artiglieria nell'Artois, fra la Somme e l'Oise, e nella regione dell'Aisne. Reims è stata bombardata.

« Nelle Argonne, verso Fontaine-aux-Charmes, il nemico ha tentato di togliere i nostri posti di scolta; è stato ovunque respinto.

« Nei Vosgi semplice cannoneggiamento.

« Stamane una squadriglia di trentadue areoplani da bombardamento, scortata da areoplani da caccia, è partita per bombardare la stazione e le officine di Sarrebruck. Le condizioni atmosferiche erano sfavorevoli, le valli coperte di nebbia e il cielo nuvoloso. Tuttavia, malgrado le difficoltà di dirigersi, ventotto areoplani hanno raggiunto lo scopo, lanciando sugli obbiettivi 154 granate di vari calibri. Gli areoplani di scorta hanno allontanato « aviatics », che tentavano di sbarrare il cammino alla nostra squadra aviatoria. Numerose nuvole di fumo e incendi sono stati osservati al disopra dei punti bombardati ».

Il comunicato del maresciallo French

Gli inglesi estendono il fronte delle trincee
prese ai tedeschi

Londra, 10.

Un comunicato del maresciallo French dice:

« Dopo l'ultimo comunicato di agosto, l'artiglieria è stata attiva dalle due parti a nord e ad est di Ypres. Questi duelli di sono svolti a nostro vantaggio.

« Stamane, dopo un felice bombardamento, al quale i francesi, alla nostra sinistra, cooperarono efficacemente, attaccammo a Hooge le trincee prese dai tedeschi il 30 luglio. Le riprendemmo tutte.

« Progredimmo a nord e ad ovest di Hooge, estendendo di 1200 yards il fronte delle trincee prese.

« Contemporaneamente abbiamo bombardato un treno tedesco a Laumark, facendolo deragliare e incendiando cinque vagoni. Prendemmo due mitragliatrici e facemmo prigionieri 121 soldati e tre ufficiali ».

La propaganda germanofila in Ispagna

Roma, 10, mattino.

La *Corrispondencia* da Madrid, 9:

« Le notizie di fonte francese che i sacerdoti spagnuoli facciano propaganda sfacciata di germanofilia, servendosi delle chiese per raccogliere denaro destinato alla Germania, e minacciando anche pene spirituali a chi si rifiuta di cedere alle pressioni, sono completamente fantastiche. Le Autorità civili ed ecclesiastiche, interrogate in proposito, si sono affrettate a smentirle recisamente. Si tratta di una delle solite maligne invenzioni dei partiti anticlericali. La propaganda germanofila, di cui nessuno ignora la esistenza, è fatta da laici, con conferenze e su giornali, entro i limiti concessi dal Governo, il quale non ha mai dovuto fare la più piccola osservazione alle Autorità ecclesiastiche per il contegno del clero e degli Ordini religiosi ».

L'Austria limita il numero degli allievi
delle scuole medie

Zurigo, 10.

Si ha da Vienna che un'ordinanza del Ministero limita l'affluenza degli alunni alle scuole medie, « perchè — dice la *Neue Freie Presse* — dopo la guerra l'Austria, a causa delle perdite enormi, avrà più bisogno di operai che d'intellettuali ».

Anche la carne suina difetta a Vienna

Zurigo, 10.

Vienna corre pericolo di rimanere senza carne suina. I produttori ungheresi, irritati per le mene dei macellai viennesi per ottenere prezzi massimi d'acquisto, hanno boicottato il mercato di Vienna, con grave danno per l'approvvigionamento della città, dato anche la limitazione delle giornate in cui è consentita la vendita della carne di bue.

Alcuni giornali protestano per lo scarso patriottismo dei produttori ungheresi. La *Neue Freie Presse* si conforta, dicendo che meno carne si ottiene, meno se ne consuma.

Il commercio estero dell'Inghilterra

Londra, 10, mattino.

Il Ministero del Commercio comunica: Nei sette ultimi mesi il totale delle importazioni è aumentato a 505.165.975 sterline, con un aumento di 60.332.658 rispetto al periodo corrispondente del 1914. Le esportazioni sono ammontate a 218.344.300 sterline, con una diminuzione di 31.918.592 rispetto ai primi sette mesi del 1914.

(Stefani).

La risposta dell'Intesa alla Bulgaria
consegnata ieri sera

Sofia, 10.

I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa hanno consegnato ieri sera a Radoslavoff la risposta dei loro Governi alla Nota bulgara del 15 luglio.

Si è stabilito di conservare un assoluto segreto su questo passo.

(Ag. Stefani).

Un appello inglese agli ufficiali greci
categoricamente smentito

Atene, 10.

L'Agenzia di Atene smentisce categoricamente le voci corse all'estero che l'addetto militare inglese ad Atene abbia diretto un appello agli ufficiali greci della riserva, invitandoli ad arruolarsi nell'esercito inglese nei Dardanelli, offrendo loro un lauto stipendio ed altri vantaggi, e che il Governo greco abbia energicamente protestato contro l'appello stesso.

Nessun prestito greco in Germania

Atene, 10.

Una Nota comunicata ai giornali smentisce ufficialmente la notizia data dal giornale *Outro* di Sofia, circa un prestito di 200 milioni concluso in Germania dal Governo ellenico. « Questa notizia — aggiunge la Nota — è completamente infondata ed ha certamente uno scopo tendenzioso ».

I Tedeschi
respinti da Riga

PIETROGRADO, 10

Si annuncia che i tedeschi furono respinti a 37 chilometri lungi da Riga.

(Ag. Stefani).

Il prestito austro-tedesco
alla Bulgaria

Sofia, 9 (Ricevuto)

Il ministro delle finanze pubblica il seguente comunicato: « A termini del contratto di prestito di 500 milioni, concluso col Sindacato delle Banche tedesche ed austro-ungariche, il gruppo finanziario doveva dichiarare entro il 1.o agosto 1915 se acconsentiva ad effettuare l'opzione per la prima parte del prestito di 250 milioni. Il Sindacato fece conoscere che consentiva ad effettuare l'opzione, ma che la guerra non permettendo la pubblica emissione, questa veniva aggiornata di un anno o al più tardi sino a dopo la conclusione della pace. Frattanto le Banche pagheranno sul prodotto della futura emissione 120 milioni di buoni del tesoro bulgaro collocati presso di esse. Lo Stato bulgaro corrisponderà per detta somma un interesse del 6 e mezzo per cento, oltre a un ottavo per cento di commissione per ogni trimestre, ciò che fa un interesse complessivo tra il 6 1/2 e il 7 per cento. I buoni del tesoro saranno pagati al corso di 81 marchi e 25 *pfennigh* per cento franchi ».

La nostra guerra

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

La crudeltà dei giudici austriaci

Zurigo, 10.

Il Tribunale da campo di Innsbruck ha condannato a dodici anni di carcere duro il « kaiser-jager » Leone Giovanni De Gasperi, che dalla caserma di Innsbruck scrisse a sua madre, a Verona, dicendole che sperava nella liberazione dal barbaro giogo di Vienna.

Altri profughi di passaggio a Milano

Milano, 10.

Un altro arrivo di profughi è avvenuto questa notte con un treno speciale proveniente da Chiasso. Erano circa 300 fra triestini e dalmati, e, come al solito, in grande maggioranza donne, vecchi, ragazze e bambini.

In questa nuova massa di profughi erano compresi anche dei tedeschi ed alcune persone diretto a Malta. Erano notati con curiosità un sacerdote — il direttore dell'ospedale dei consolati di Trieste — alcuni monaci ed alcune suore, le quali accompagnavano 18 fra orfanelli e orfanelle che si trovavano a Trieste in un orfanotrofio.

La maggior parte dei rimpatriati di questa notte sarà inviata nella provincia di Udine, dove hanno i loro parenti. Coloro che sono ammalati o sofferenti furono raccolti nelle scuole di Porta Nuova, le quali sono state adibite ad ospedale. Degli altri, oltre 400 vennero mandati nelle scuole di via Felice Casati.

"Prima di fare l'ufficiale... facevo il senatore!"

(Nostro servizio particolare).

DALL'ISONZO, 8 agosto.

Ecco un episodio grazioso accorso non molti giorni sono. Nel villaggetto di C... sparso sulla sinistra sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, un maggiore di cavalleria, giunto quel giorno al fronte, incontra un vecchietto azzillo dai baffi bianchi il quale indossa la divisa di tenente del... fanteria.

Il maggiore, sorpreso un poco dal grado subalterno dell'ufficiale rispetto l'età, gli si avvicina.

Il tenente anziano s'immobilizza nella posizione d'attenti, mentre il maggiore gli domanda, baciandogli affettuosamente la mano sulla spalla:

— Tu, prima di fare l'ufficiale, che cosa facevi?

— Facevo il senatore — è l'imprevedute risposta dell'ufficiale anziano.

Il maggiore resta un momento sorpreso, poi hanno luogo le presentazioni.

Il tenente anziano era infatti il senatore Pullè, il quale si arruolò alla scoppio della guerra come semplice soldato del... fanteria, e fu nominato tenente da un recente decreto luogotenenziale.

Il senatore Pullè è popolarissimo al fronte, e si può dire che è l'idolo del suo reggimento. Soldati ed ufficiali ammirano l'uomo che, con superbo gesto, malgrado l'età, volle dare il suo braccio alla Patria.

Egli ha già preso parte attiva e più di un combattimento, sia in trincea, sia all'attacco di posizioni nemiche.

Raccontando la un gruppetto di amici, il piccolo episodio occorsogli, il senatore Pullè commentava bonariamente, non senza una punta di arguzia:

— Finchè ero semplice soldato, i miei baffi bianchi mi facevano riconoscere per un volontario, ora che sono tenente, faccio qualche volta la figura di un ufficiale che non è riuscito a fare carriera.

S.

Tentativi di contrabbando di grano
La generosità di un Principe romano

Roma, 10, mattino.
(Ritardo).

Mandano da Fano, in data 9: Ad una stazione di confine non precisata sarebbero stati fermati vari vagoni di grano che stavano per passare il confine. Una parte di questo grano che sarebbe stato sequestrato dalle nostre autorità proveniva da Fano, Mondolfo, Senigallia.

Il Principe di Piombino, monsignor Ugo Boncompagni-Ludovisi, piuttosto che vedere il grano prodotto dalle sue proprietà presso Monte Rotondo sul mercato, ha preferito cederlo al Comune di Monte Rotondo stesso a condizioni assai miti, allo scopo di fornirlo alla parte più povera della popolazione.

I sacerdoti e i borghesi di Asiago
assolti per non provata reità

Vienna, 10, mattino.

Davanti a Tribunale di guerra è finito ieri sera il processo per sospetto di spionaggio contro tre sacerdoti e cinque borghesi abitanti sull'altipiano di Asiago. L'avvocato fiscale dimandò l'assoluzione per non provata reità e il Tribunale assolse tutti gli imputati.

Lo stesso Tribunale condannò in un altro processo per spionaggio i proprietari viennesi Antonio Zuccolo e Ialpek Francesco ed un ufficiale di marina militare, assolvendo Giacomo Ialpek.

Un commento romano
alla deliberazione dei ferrovieri milanesi

Roma, 10, mattino.

Commentando la proposta dei ferrovieri della sezione milanese, il « Messaggero », scrive: « La generosa proposta dei ferrovieri milanesi, alla quale non mancherà, siamo sicuri, il consenso dell'intera organizzazione, va segnalato all'ammirazione ed alla riconoscenza del paese. Questa guerra redentrice ha risuscitato e vivificato le più alte e più pure virtù di patriottismo, di abnegazione e di sacrificio. Sopito le discordie di parte, gli egoismi di classe, tutta l'anima italiana ha saputo elevarsi all'altezza della grande missione che la storia ha segnato in quest'ora tragica e gloriosa alla Patria nostra. Con questa offerta — conclude il « Messaggero » — che servirà anche di esempio e di sprone a quanti non hanno fino ad oggi compiuto tutto il loro dovere, i ferrovieri acquistano un nuovo altissimo titolo di benemerenze di fronte al paese e del paese sappiamo di rendercene interpreti tributando fervida e riconoscente lode ai ferrovieri milanesi ed al loro compagni d'Italia ».

Il Ministro d'Olanda presso il Vaticano
L'Aja, 9.

Il ministro d'Olanda presso la Santa Sede, è partito oggi per Roma.

I morti e i feriti per la Patria

Firenze, 10.

Alla famiglia è giunta notizia della morte gloriosa, mentre stava guidando il suo drappello ad una audacissima esplorazione di conquista, del sottobrigadiere di finanza, Artaserse Liggeri.

Il Liggeri da tempo apparteneva al Civico Corpo dei nostri sorveglianti municipali. Richiamato da parecchi mesi nel Corpo delle guardie di Finanza, partiva pure di malavoglia lasciando moglie e figli.

E' giunta pure notizia ufficiale al sindaco di Cortemaggiore, perchè la comunichi alla famiglia, della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del soldato Antonio Volpini.

E così pure da notizie ufficiali pervenute si apprende la morte di questi altri soldati piacentini: Calmatti Pietro, del... Fanteria, abitante a Caverzago di Travo; Grassi Giovanni, del... Fanteria, abitante a Mezzano Scotto di Travo; Bandi Serafino del ... Granatieri pure di Mezzano Scotto; Piva Angelo e Fazzi Giacomo, entrambi del ... Fanteria e tutti e due di Castel San Giovanni Piacentino.

Genova, 10.

E' giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del figlio del capitano Antonio De Gregori, presidente del Consorzio tra gli armatori e capitani e membro del Consiglio superiore del porto. Il prode caduto combattendo eroicamente alla testa dei suoi soldati, in un combattimento nel Carso in cui rimanevano feriti anche gli altri suoi compagni ufficiali, è il giovane sottotenente Ettore De Gregori, di anni 23. Il mattino del giorno stesso in cui cadde egli aveva scritto una cartolina agli amati genitori nella quale così si esprimeva: « Vita emozionante, gaia ed allegra. — E. De Gregori ».

Milano, 10.

Si annuncia la morte del sottotenente ingegnere Euclide Leoni, da Borgo, del ... reggimento alpini, in seguito a gravi ferite riportate durante un attacco a una trincea austriaca. Salito sopra una roccia, l'ing. Leoni incitava i suoi alpini all'attacco, quando una palla lo colpì, attraversandogli la parte destra della faccia. Si spense dopo dieci giorni di sofferenze, eroicamente sopportate, pensando al vecchio padre, che lo adorava. Fu compagno di tenda dell'on. Bissolati.

Borgo San Donnino, 10.

E' giunta al sindaco la notizia, inviata dall'autorità militare, della morte del sergente Valsildo Sacchi, avvenuta il 26 luglio nell'ospedale militare n. 237, in seguito a ferite riportate sul campo, nel combattimento del 25 luglio.

Il sindaco, a nome della Giunta, ha inviato le condoglianze alla famiglia. Il Sacchi è il primo concittadino caduto in questa grande guerra.

Pisa, 10, mattino.
(Visto).

Venne comunicata ufficialmente alla famiglia la morte del primo capitano Luigi Dispenati, di Buti. Il comandante del suo reggimento, dandone la partecipazione alla famiglia, dice che il valoroso ufficiale fu seppellito non molto lungi dal luogo dove cadde guidando i suoi soldati. La morte gloriosa del prode consacrerà a caratteri d'oro il suo nome in questa pagina storica della nostra vita nazionale e la tramanderà all'affetto e alla memoria dei posteri.

Brescia, 10.

E' morto sul Carso il sergente dei bersaglieri Aldo Lazzari di Lono. La guerra lo sorprese allievo ingegnere. Egli abbandonò tutti gli studi, e chiese di venire la divisa da sottotenente dei bersaglieri. In tutte le operazioni a cui aveva preso parte si era dimostrato animosissimo, pieno di entusiasmo. E fu cadendo all'assalto i suoi soldati, che è caduto eroicamente.

Lodi, 10.

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la morte sul campo di Antonio Gherra, della classe 1877, soldato degli alpini. La comunicazione ufficiale era accompagnata da parole di lode pel valoroso soldato, che aveva incontrata la morte per l'audacia con cui primo si era spinto fuori della trincea.

Napoli, 10.

Colpito in fronte da una palla nemica mentre conduceva i suoi soldati all'assalto cadeva sull'Isonzo il capitano Gustavo Polinea del ... fanteria. Aveva fatti i suoi studi a Modena ed era stato promosso capitano ancor giovanissimo sei mesi fa, dopo aver partecipato alla campagna libica.

Salerno, 10.

Si ha da Melfi che è caduto gloriosamente il soldato Eliseo Chiaffredo, appartenente al ... reggimento fanteria. Egli incontrò la morte colpito dalle schegge di una granata. Lascia la moglie e una bambina in tenera età.

Tortona, 10.

E' pervenuta alla famiglia notizia della morte del capitano di fanteria Eugenio Dallaca, che già era stato proposto per la medaglia al valore. Aveva 35 anni. Era stato per due anni in Libia dove si era distinto.

Parma, 10.

E' giunta notizia della morte avvenuta combattendo eroicamente, del tenente di fanteria Antonio De Artis che, in Libia, s'era guadagnata la medaglia d'argento.

Come funzionerà
il nuovo Sottosegretariato per le armi e munizioni

Roma, 10, mattino.
(Visto).

Ecco come è stato regolato il funzionamento del nuovo Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni, istituito presso il Ministero della guerra. Al Sottosegretariato è stata concessa una Segreteria particolare, incaricata della corrispondenza e degli affari, specialmente riservati, che non hanno attinenza diretta colle funzioni degli uffici. Alle dirette dipendenze del Sottosegretario sono stati posti sei uffici: ufficio del sottosegretario di Stato per le armi e munizioni; ufficio delle armi portatili; ufficio artiglieria da campagna; ufficio artiglieria da fortezza; ufficio tecnico; ufficio delle esonerazioni temporanee; ufficio statistica e degli approvvigionamenti. Ciascuno di questi uffici ha la propria competenza di materia da trattare.

Prigioniero in Tripolitania

Casale Monferrato, 10, mattino.

Il Comando della Tripolitania annunzia con sua lettera al nostro Sindaco che il soldato del genio Demichelis Giuseppe della nostra città è stato fatto prigioniero di guerra sin dal 7 luglio dai ribelli della Colonia. La notizia è stata ieri comunicata alla famiglia, che da molti mesi era priva di sue notizie. Ma quanto comunicano, i prigionieri sono ben trattati ma non possono dare e ricevere notizie. Il Demichelis da qualche tempo trovavasi in Libia ove aveva preso parte a diversi fatti d'arme e la notizia che egli sia prigioniero fa sorpresa quanto lo conoscevano ardimentoso ed audace.

Il premio Carnegie alla vedova d'un operaio

Milano, 10, mattino.

Ieri a Sesto San Giovanni, venne consegnata con una certa solennità, nella sala municipale, alla vedova dell'operaio Grammatica, la medaglia d'oro con pensione dell'Istituzione Carnegie, per l'atto di valore compiuto dal Grammatica e che costò a quest'ultimo la vita. Il poveretto, per salvare due suoi compagni di lavoro investiti dalla corrente elettrica, con spirito di vero altruismo, si lanciava in loro soccorso, ma a sua volta investito dall'elettricità, cadde fulminato. La istituzione Carnegie ha concesso alla vedova un assegno pensione di lire 2 al giorno, più un sussidio per una volta tanto alle sue bambine.

Per vendicare l'onore della sorella

Roma, 10, mattino.

Una tragedia è avvenuta alla caserma del Corpo automobilisti, alla Farnesina.

Giovanni Bonna, d'anni 21, messinese, ha mortalmente ferito il seduttore della propria sorella, il soldato automobilista Reccina e poi si è costituito. Il soldato Reccina aveva conosciuto tempo addietro la giovane Maria Bonna. Recentemente il Reccina fu trasferito a Roma. Egli partiva senza avvisare l'amante, abbandonandola. Il fratello della sedotta venne a Roma per chiedere al seduttore della sorella che riparasse al fallo commesso. Egli ebbe a Roma due colloqui col Reccina. Pareva che i due colloqui dovessero condurre a un accomodamento. Invece nel pomeriggio di ieri è scoppiata la tragedia.

Alle 14.30 il Bonna si recò alla caserma. Alcuni minuti dopo nella camera dove conversava col Reccina echeggiarono due colpi di rivoltella. I soldati accorsero precipitosamente. Essi trovarono il Reccina che si contorceva al suolo, e il Bonna in piedi, colla rivoltella in pugno. Alcuni soldati si precipitarono su lui, ma egli consegnò la rivoltella, dicendo: « Non tremo. Costui aveva disonorato il mio nome, e io l'ho ucciso ».

Il Reccina fu trasportato all'Ospedale Militare del Celio. E' ferito gravemente. Un proiettile è penetrato nel quarto spazio intercostale ed è uscito dalla scapola. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita. Il Bonna è stato consegnato ai carabinieri.

Una imprudenza
scontata con una tragica morte

Roma, 10, mattino.

Alle 16 di ieri, Pietro Capellini, d'anni 16, legionario alla spalle il ragazzo Fernando Giovannini, d'anni 7, facesse la scalesta di ponte Vittorio Emanuele e si gettò in acqua per prendere un bagno. Giunti nel mezzo del fiume, il Giovannini, preso da paura, si afferrò al collo del Capellini, stringendolo fortemente. Il giovanetto gridò e implorò che lo lasciasse, ma l'altro, preso da terrore, stringeva sempre più fino a che il Capellini, sfinito, cessò di nuotare e scomparve nei gorghi trascinando seco il Giovannini.

Il Capellini era figlio di Massimino, uno dei più arditi barcaiuoli del Tevere, che ha tolto dalle acque molte e molte vite umane!... Anche Pietro Capellini era stato premiato con medaglia dall'autorità per un salvataggio nel Tevere.

Il mistero di un cadavere

Collelongo, 10, mattino.

A poca distanza dall'abitato di Rieti sulla strada di campagna in contrada Crocefisso, alcuni viandanti fecero una macabra scoperta: rinvennero il cadavere di un giovane vestito alla foggia dei nostri contadini e in stato di avanzata putrefazione. Dall'autorità giudiziaria venne identificato per il contadino Ignazio Volpe, di anni 17. La sua morte era avvenuta per effetto di un colpo di pistola al cuore che risaliva a quattro o cinque giorni addietro. Si ignora la causa dell'assassinio.

Coscritto napoletano impazzito

Savona, 10, mattino.

Ieri sera gli agenti di Pubblica Sicurezza accompagnarono al nostro ospedale, dove fu ricoverato in una sala di osservazione, certo Agostini Biagio di Antonio, napoletano, di anni 21, che avrebbe dovuto presentarsi domattina al distretto. Fu ricoverato perchè improvvisamente impazzito, percorreva le vie della città in completo adamitico gridando e gesticolando e incutendo paura ai passanti.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 2 al 9 agosto 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato — Bovini da macello 562 — Vitelli 742 — Buoi — — Mucche e manze di quattro denti — — Mucche e manze di due denti — — Maggie o manze da lavoro 5 — Vacche 10 — Suine 126 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1.375.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per misto — Bovini da 1.a 17.50 a 20.50 — Vitelli da 1.a 18.50 a 19.75 — Buoi e manzi da 1.a — a 18.50 — Vacche da 1.a — a 18.— — Maggie o manze da lavoro da 1.a — a 18.— — Vacche o scrivani da genere da 1.a — a 16.— — Suini da 1.a 16.50 a 17.— — Montoni, pecore e capre da — a — — Agnelli da — a — — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per misto — Bovini da 1.a 20.50 — Vitelli 18.50 — Buoi 19.75 — Tori 15.— — Maggie 13.— — Bovinat 18.— — Maiali 17.10 — Montoni — — Agnelli — — Capretti — —.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 187 — Vitelli 200 — Buoi 17 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie o manze 73 — Tori 36 — Vacche 198 — Suini — — Suini 204 — Capre — — Montoni e pecore 201 — Agnelli 32 — Capretti 7 — Equini 11 — Totale capi 1086.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 264 — Tori 36 — Vacche 312 — Vitelli e maggie 274 — Bovini 925 — Vitelli 4236 — Suini — — Suini 1035 — Montoni, capre e pecore 1158 — Agnelli e capretti 869 — Equini 44 — Totale capi 6967.

Fallimenti

Torino. — Alloatti, ditta, canomaestri, in Torino, via Sebastiano Valfrè, N. 18. Cessazione delle operazioni fallimentari dal 6 agosto 1915.

Rolandi Ernesto e Chiarottino Nicolò, Ufficio commissioni, in Torino, via Gioberti, 25. Revocato il suo fallimento dal 6 agosto 1915.

Buggino Pietro, Cirillo e C., ditta, e suoi componenti Pietro Buggino e Stratta Vincenzo, stuccatori, in Torino. Dichiarata fallita con sentenza 6 agosto 1915, su istanza creditori. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Alessandro Poli; prima adunanza 24 agosto, ore 15; verifica crediti 24 settembre, ore 15.

Slava Alessandra, officina costruzioni, in Torino, via Biella, 21. Rimesso suo piccolo fallimento, con decreto 6 agosto 1915, al pretore del I Mandamento di Torino. Commissario giudiziario avv. Barbano Giachino. Attivo lire 1340, passivo L. [illegible].

ULTIME DI CRONACA

A proposito dei decreti
per gli impiegati ed i pensionati dello Stato richiamati alle armi

Riceviamo:

Per le vigenti disposizioni viene corrisposto l'intero stipendio o paga, oltre il soldo inerente alla qualifica militare, a quei militari di qualunque classe e categoria che provengono da Amministrazioni pubbliche, purchè non siano ufficiali, nè sottufficiali, chè in questo caso viene loro corrisposto solo lo stipendio o loro più conveniente. A quei militari che invece con provengono da Amministrazioni dello Stato, viene corrisposto il sussidio governativo, quando hanno persone a carico, solo nel caso che siano stati richiamati o trattenuti sotto le armi oltre il tempo ordinario.

Tali disposizioni, è evidente, creano un diverso trattamento fra le diverse categorie. Ecco alcuni casi notevoli: Prendiamo ad esempio due militari, ambedue provenienti da una Amministrazione pubblica e di cui uno sia sotto le armi come soldato e l'altro come ufficiale. A parità di condizioni di famiglia si può verificare il caso che quello che è soldato abbia uno stipendio uguale o superiore a quello che è ufficiale ed il primo non ha, per la sua persona, da provvedere al vitto, all'alloggio ed al vestiario, mentre il secondo deve vivere completamente a suo carico.

In quali condizioni si troverebbe poi l'ufficiale se avesse famiglia? Il soldato potrebbe provvedere con lo stipendio che percepisce normalmente come prima, ma l'ufficiale no, perchè lo avrebbe appena per se stesso.

Esaminiamo ora un altro caso pure tipico e prendiamo per esempio due soldati A e B, a parità di condizioni riguardo la famiglia, di cui il primo provenga da un'Amministrazione pubblica ed il secondo tosse un impiegato privato. Prestando ambedue lo stesso servizio, il primo percepisce uno stipendio pure ogni mese, che in ogni caso non è inferiore alle 3 lire al giorno, il secondo, invece, intasca solo la paga inerente al suo grado. E per colmo può anche accadere che il primo se ne stia al sicuro in qualche ufficio od in qualche tranquillo distaccamento a centinaia di chilometri dal fronte, ed il secondo, invece, si trovi a combattere costretto ad una vita più disagiata e pericolosa.

Ma si ha ancora che un B. fosse stato chiamato sotto le armi per soddisfare agli obblighi di leva, ed avesse parenti a carico, cioè non fosse richiamato, secondo comunicazione data da S. E. Salandra all'on. Vinai, non avrebbe diritto nemmeno a quel sussidio che il Governo concede alle famiglie dei soldati, mentre il soldato A, in qualunque caso, anche se celibe, avrebbe intatto il suo stipendio.

Crediamo inutile suggerire un provvedimento; si dovrebbe cioè stabilire che agli agenti appartenenti ad Amministrazioni dello Stato richiamati sotto le armi, venga corrisposta solo la competenza inerente alla loro qualifica militare, senza riguardo alla loro precedente condizione civile, concedendo una parte proporzionata dello stipendio o paga a quelle famiglie che venissero a trovarsi di dette agevolazioni. Questo provvedimento oltre che ugualitario per tutti il trattamento economico, sarebbe lodevolmente di grande economia per la Nazione ed anche se esso potesse destare qualche malcontento, la maggioranza l'approverebbe.

Valoroso granatiere torinese
ferito in combattimento

Recentemente in una nostra corrispondenza dal fronte era narrata l'arditissima impresa compiuta dal granatiere torinese Pierino Rossi, abitante in via Cibrario 30, il quale aveva domandato come un onore di rappresentare il Piemonte in una minuscola pattuglia incaricata di far saltare i reticolati nemici. Tornato incolume dalla temeraria spedizione il Rossi aveva ricevuto come premio al suo valore la medaglia d'argento e gli erano stati anche accordati dieci giorni di licenza.

Prima di venirsene a Torino volle partecipare ancora ad un importante combattimento, durante il quale fu ferito da una scheggia di shrapnell. Il giovane granatiere fu trasportato all'Ospedale da campo, ma per fortuna la sua ferita non è gravissima. Il Comandante ha comunicato la notizia alla famiglia con parole di grandissima lode per il Rossi.

Prestami la bicicletta.....

Il giovane torinese Mariello Giacomo, da Villastellone, abitante in via della Rocca, N. 36, denunziò che il giorno 7 corrente un Tizio gli chiese in prestito per la bicicletta, ed avutala, si allontanò e non fece più ritorno.

In arresto

Per furto di biancheria del valore di L. 150 in danno del signor Rubaudo Francesco venne arrestata certa Primo Maria Rosa d'anni 21.

— Pure in arresto venne tratto certo Rocca Giovanni, d'anni 40, pel furtarello di Dova Giuseppe, giudicato guaribile in dodici giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni gerente.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età sua

ELVIRA BERTOLERO nata FLORIO
d'anni 41

Ne danno il triste annuncio:

il marito Cav. PIETRO; i figli GINA - ROBERTO - ESTERINA - MATILDE - ARMANDO - ARTURO e VITTORINO;

i fratelli: FLORIO Avv. CESARE - DINA col marito Capitano ARLERI - CLELIA col marito Dottor GHIDELLA;

i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni; non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè domani, martedì, 10, alle ore 17, partendo dalla villa Elvira, e quindi la cara salma sarà trasportata a Borgiallo, dove avranno luogo i funerali solenni alle ore 7 di mercoledì, 11, e la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Cuorgnè, 9 agosto 1915. 110934

Ieri, alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia, decedeva in Sant'Anna (Monteu Roero)

Milhomme Vincenza ved. Buscatti
d'anni 34

Addolorattissimi, ne danno il triste annuncio la madre, il fratello e parenti tutti.

Torino, 10 agosto 1915 (Via Consolata, 1)

La sepoltura avrà luogo in Sant'Anna mercoledì, 11 corr., quindi la cara salma verrà trasportata nel Cimitero di Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pompe funebri Genta